Regione Liguria

Provincia di Imperia

COMUNE DI BORDIGHERA

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO IDRAULICO TORRENTE BORGHETTO

SECONDO STRALCIO

TRATTO DI MONTE DA VIA ROMANA A CONFINE COMUNALE

PRIMO LOTTO FUNZIONALE

POR FESR LIGURIA 2014-2020
"INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCCUPAZIONE"
ASSE 5 - OT5 - OBIETTIVO SPECIFICO 5.1 - AZIONE N°5.1.1.

PROGETTO DEFINITIVO

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	COMMITTENTE

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Elaborato	Scala
6	-

CODICE:

16019-D35-1_PAE

REVISIONE	DATA
1	OTT.2019

PROGETTISTI:
Dott. Ing. Bartolomeo VISCONTI

Dott. Ing. Luca GATTIGLIA

Dott. Ing. Chiara PALESE

EDes Ingegneri Associati P.IVA 10759750010
Via Postumia 49, 10142 Torino Tel. +39 011.0262900 Fax. +39 011.0262902
www.edesconsulting.eu edes@edesconsulting.eu

REGIONE LIGURIA **PROVINCIA DI IMPERIA**

COMUNE DI BORDIGHERA

LAVORI DI SISTEMAZIONE ED ADEGUAMENTO IDRAULICO TORRENTE BORGHETTO

SECONDO STRALCIO
TRATTO DI MONTE DA VIA ROMANA A CONFINE COMUNALE

PRIMO LOTTO FUNZIONALE

POR FESR LIGURIA 2014-2020
"INVESTIMENTI A FAVORE DELLA CRESCITA E DELL'OCUCPAZIONE"
ASSE 5 – OT5 – OBIETTIVO SPECIFICO 5.1 – AZIONE N°5.1.1

RELAZIONE PAESAGGISTICA

INDICE

1. PREMESSA 1
2. INDIVIDUAZIONE E INQUADRAMENTO DELL'AREA 2
3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO 4
4. ANALISI PAESAGGISTICA 4
5. INTERFERENZE TRA LE OPERE IN PROGETTO E IL CONTESTO AMBIENTALE E INTERVENTI DI MITIGAZIONE E DI RECUPERO 28
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE 32
ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA 33
ALLEGATO 2 – INQUADRAMENTO SU CTR 45
ALLEGATO 3 –INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO 46
ALLEGATO 4 – Ptcp – ASSETTO INSEDIATIVO 47
ALLEGATO 5 – Ptcp – ASSETTO GEOMORFOLOGICO 48

ALLEGATO 6 – Ptcp – ASSETTO VEGETAZIONALE 50

ALLEGATO 7 – PTR 52

1. PREMESSA

La presente relazione paesaggistica è relativa al progetto definitivo che ha per oggetto i "Lavori di sistemazione ed adeguamento idraulico torrente Borghetto - Secondo stralcio - Tratto di monte da via Romana a confine comunale" nel Comune di Bordighera, ed è redatta ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione paesistica-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/04 e del DPCM 12/12/2005.

Il territorio nel quale ricadono le opere da realizzarsi rientra infatti all'interno di aree sottoposte a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n.42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, che tutela all'Art. 157 *"Notifiche eseguite, elenchi compilati, provvedimenti e atti emessi ai sensi della normativa previgente".*

1 *"Fatta salva l'applicazione dell'articolo 143, comma 6, dell'articolo 144, comma 2 e dell'articolo 156, comma 4, conservano efficacia a tutti gli effetti:"*

lett. c) *"i provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico emessi ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497".*

Infatti, il territorio interessato dall'intervento rientra nella fattispecie di vincoli paesaggistici previsti all'art. 142 comma 1, lett c) *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933 n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".*

Il tratto di valle dell'area di intervento ricade inoltre all'interno dell'area vincolata con provvedimento ministeriale del 22/02/1964 denominata "Area collinare della zona alta di Bordighera" (cod. 070290).

Inoltre, come indicato all'interno del Piano di Bacino della Provincia di Imperia, Borghetto-Vallecrosia, il territorio interessato dalle opere in progetto ricade parzialmente in area soggetta a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D.L. 3267/1963 e della L.R. 4/1999.

Di seguito i riferimenti normativi nazionali:

- D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e s.m.i. "codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137";
- D.P.C.M. 12 dicembre 2005 "Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- D.Lgs. 24 marzo 2006, n.157 "Disposizioni correttive ed integrative al D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, in relazione al paesaggio;
- D.Lgs. 26 marzo 2008, n.63 "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42, in relazione al paesaggio".

I riferimenti normativi regionali:

- Circolare regionale PG/2008/84165 del 20 giugno 2008: modifiche al Codice die Beni Culturali e del Paesaggio apportate dal Decreto Legislativo 26.3.2008 n.63. Prime indicazioni applicative.
- Circolare n.125 del 13 giugno 2008 (D.Lgs. 26 marzo 2008, n.63 recante "Ulteriori disposizioni integrative e correttive del D.Lgs. n.42 del 22 gennaio 2004, in relazione al paesaggio" – applicazione dell'art.159, comma 1.
- Circolare del direttore del Dipartimento Pianificazione territoriale del 30 luglio 2007. Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria e della Regione Liguria in

data 24 - 30 luglio 2007: indicazioni operative per la presentazione delle istanze di compatibilità paesaggistica ex articolo 167, comma 4 e 181, commi 1 ter e 1 quater, del dlgs n. 42/2004 e sm e il rilascio del parere preventivo da parte della Soprintendenza - Dpcm 12 dicembre 2005. Relazione Paesaggistica.

- Protocollo d'intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, Direzione regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Liguria e Regione Liguria del 30 luglio 2007. Specificazioni e semplificazioni dei criteri di redazione dei contenuti della relazione paesaggistica per le diverse tipologie d'intervento rapportate alle peculiarità del territorio ligure.

2. INDIVIDUAZIONE E INQUADRAMENTO DELL'AREA

L'area di intervento si estende a ridosso del torrente Borghetto, il quale scendendo verso valle attraversa la zona ovest dell'abitato della città di Bordighera. Il bacino del torrente Borghetto è situato ad ovest della punta S. Ampelio e ad est del torrente Vallecrosia (Verbone) e del più importante torrente Nervia.

Dal "Piano di Bacino dei torrenti Vallecrosia, Borghetto e rii minori" si possono trarre le seguenti informazioni utili ai fini dell'inquadramento dell'area di intervento.

"La città di Bordighera è delimitata a monte dai Comuni di Vallebona, Vallecrosia e San Biagio della Cima, a levante dalla città di Ospedaletti, a ponente dalla città di Ventimiglia.

Il sistema insediativo risulta a sviluppo lineare a media densità, per la parte a mare; discontinuo ed eterogeneo invece nelle aree di contorno, esclusi gli insediamenti annessi di Sasso e Borghetto S. Nicolò, fino a divenire sparso nelle aree di medio versante.

Il nucleo storico dal quale si sviluppò l'attuale Bordighera ha una storia relativamente recente, poiché risale all'ultimo scorcio del Medioevo".

"Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali e di uso del suolo, il bacino del torrente Verbone si caratterizza per un intenso sfruttamento agricolo rappresentato da coltivazioni floricole in serra e in piena aria, oliveti ed ex coltivi costituiti da oliveti in abbandono.

La vegetazione naturale si sviluppa invece principalmente nella parte alta del bacino e, più in generale, lungo i crinali. Essa è rappresentata da arbusteti e boschi a prevalenza di conifere con pino d'Aleppo, pino marittimo, ecc., come meglio descritto nei successivi capitoli.

La parte centrale ed il tratto terminale sono occupate da aree coltivate. Anche in queste zone troviamo formazioni boschive che sono però di piccola estensione e relegate in vicinanza dei crinali.

Nel bacino del Torrente Borghetto la distribuzione della vegetazione ricalca quella del bacino precedentemente descritto, la differenza principale risiede nel fatto che all'interno della vegetazione naturale, la componente arbustiva risulta sensibilmente prevalente rispetto a quell'arborea."

"Un importante fattore limitante per la potenziale utilizzazione del territorio, anche per la superficie totale delle aree coinvolte, è rappresentato dai fenomeni di instabilità connessi alla presenza di grandi

corpi di frana. Come descritto nel capitolo relativo alle caratteristiche del territorio, si tratta di vaste unità geomorfologiche riconducibili a varie tipologie di movimenti franosi, sia attivi, sia quiescenti. "

"Le problematiche relative all'assetto idraulico-idrogeologico della rete idrografica, che sono all'interno del bacino quelle che in assoluto raggiungono il più alto grado di pericolosità, derivano da una complessa serie di fattori, tra i quali quelli più pesantemente negativi sono spesso di origine antropica. Tra i fattori naturali, va annoverato un carattere morfologico comune a quasi tutti i bacini ricompresi nell'ambito, anche se particolarmente evidente soprattutto per il bacino del T. Vallecrosia, che è quello di avere il profilo longitudinale dei corsi d'acqua caratterizzato da un tratto iniziale generalmente breve ma molto acclive, ed i settori intermedio e terminale molto più sviluppati e con inclinazione modesta. La parte più elevata, "giovanile", del bacino è spesso sviluppata a ventaglio, mentre la parte intermedia e terminale ha morfologia "tubiforme", ossia ristretta e allungata. Questo fatto contribuisce, assieme all'elevata erodibilità dei versanti, dovuta sia alle caratteristiche litologico-formazionali, sia al degrado pedologico-vegetazionale, a determinare durante le precipitazioni più intense un notevole e soprattutto rapido afflusso idrico e solido, che nel fondovalle può dare luogo a rigurgiti e tracimazioni non appena la corrente incontri un significativo ostacolo o un brusco rallentamento."

Tra gli effetti dell'attività umana che più hanno contribuito e contribuiscono all'alterazione fisico ambientale del territorio, v'è in primo luogo la modificazione artificiale degli strati superficiali del terreno connessa allo sviluppo dell'urbanizzazione (strade, edifici, rilevati, infrastrutture, serre..). L'effetto si esplica in modo particolare nella modificazione dell'idrologia superficiale e sotterranea, che viene sensibilmente alterata soprattutto nei valori di punta. (…) A ciò si aggiunga che, se le più imponenti modificazioni connesse alle opere di urbanizzazione possono oggi considerarsi, se non concluse, quantomeno da vietare, continuano a permanere in fase di crescita esponenziale i consumi e i fabbisogni idrici, così come sempre presente è il rischio di inquinamenti delle falde per infiltrazioni e sversamenti accidentali. (…) Nelle zone collinari e montane, l'effetto negativo si esplica soprattutto nell'incremento del coefficiente di deflusso e nella riduzione dei tempi di corrivazione delle acque superficiali, con conseguente aumento delle massime piene attendibili lungo i colatori principali. (…) L'insufficienza e spesso la totale mancanza di adeguati sistemi di raccolta e regimazione delle acque, producono lo sviluppo di forme di erosione accelerata, lineari o areali, particolarmente accentuate. (…) Un altro importante fattore artificiale di degrado è connesso all'innesco di fenomeni franosi in molti punti della rete viaria principale e secondaria. (…) A livello dei versanti, soprattutto nelle zone più elevate, sono largamente presenti problematiche connesse all'abbandono delle campagne; aspetto che rientra evidentemente in una più vasta questione che ha importanti risvolti socio-economici, da un lato, e agro-forestali dall'altra. In un territorio come quello ligure, (…), il degrado dell'ambiente fisico si connette necessariamente, e talvolta in modo decisivo, all'invecchiamento e al deterioramento delle tradizionali opere di sistemazione.

3. DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI IN PROGETTO

L'area oggetto di intervento si estende per circa 1,5 km dislocati lungo il corso del torrente Borghetto. Il progetto prevede un vasto numero di interventi di diversa tipologia, in particolare interventi per il miglioramento della capacità funzionale del corso d'acqua, quali allargamento dell'alveo, rifacimento di muri e scogliere e interventi di tipo idraulico in alveo. Sono altresì previste alcune parziali demolizioni di edifici attualmente a ridosso del corso d'acqua.

Gli interventi in progetto nel tratto di corso d'acqua in oggetto sono i seguenti, suddivisi per tratti:

Tratto A

- pulizia dell'alveo e rimozione della vegetazione arbustiva;
- allargamento della sponda in sinistra e realizzazione di un nuovo muro a mensola in c.a. con altezza variabile compresa tra 4,70 e 5,30 m;
- realizzazione di una platea in c.a.;
- riprofilatura della sezione d'alveo e spostamento della fognatura in alveo mediante realizzazione di apposito cassonetto in c.a.;
- demolizione parziale di edifici a ridosso del corso d'acqua;

Tratto B

- abbassamento del fondo all'interno dello scatolare di Via Araucaria e realizzazione di un salto di fondo con soglia in c.a.;
- demolizione del ponte di Via del Lavoro;
- realizzazione di una platea in massi cementati;
- realizzazione cassonetto in c.a. per il raccordo della fognatura;

Tratto C

- disalveo e rimozione dei depositi accumulati,
- realizzazione di una scogliera in massi cementati e un muro in c.a.;
- posa di massi naturali per il consolidamento dell'erosione al piede del salto di fondo;
- disalveo generalizzato per regolarizzazione del fondo;
- realizzazione di una scogliera in massi e di un argine in testa;
- realizzazione di un'opera di trattenuta del trasporto solido (briglia selettiva a pettine);
- realizzazione di una nuova pista di accesso in alveo.

4. ANALISI PAESAGGISTICA

Si riporta l'inquadramento a livello di area vasta effettuato nell'ambito dei diversi piani sovraordinati.

4.1. PRESENZA DI AREE TUTELATE E VINCOLI AMBIENTALI

L'area oggetto di intervento ricade in area vincolo paesistico-ambientale ai sensi del D.Lgs. 42/04 art.142 comma 1, lett c) *"i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 dicembre 1933 n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".*

Il territorio non ricade in aree SIC, SIR e ZPS, ma in parte in area soggetta a vincolo per scopi idrogeologici ai sensi del R.D.L. 3267/1923 e della L.R. 4/1999, come indicato all'interno del Piano di Bacino della Provincia di Imperia, Borghetto – Vallecrosia (Carta del vincolo idrogeologico, tav.14).

Il tratto di valle dell'area di intervento ricade inoltre all'interno dell'area vincolata con provvedimento ministeriale del 22/02/1964 denominata "Area collinare della zona alta di Bordighera" (cod. 070290), di seguito evidenziata dall'area contornata di giallo.



4.2. PIANO TERRITORIALE E DI COORDINAMENTO PAESISTICO (PTCP)

Il Piano è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio ligure a livello di ambiti paesistici sovracomunali e alla scala locale (1:25.000) con riferimento a tre assetti del territorio:

- assetto insediativo;
- assetto geomorfologico;
- assetto vegetazionale.

Il Ptcp è articolato in tre livelli:

- **livello territoriale:** le indicazioni che sono riportate nelle schede relative ai 100 ambiti individuati dal Piano hanno carattere di indirizzo e proposta per le azioni di pianificazione;

- **livello locale**, alle cui indicazioni devono adeguarsi gli strumenti urbanistici comunali;
- **livello puntuale**, che prevede indicazioni di specificazione del livello locale sviluppate dai comuni con particolare riguardo agli aspetti qualitativi.

➢ ASSETTO INSEDIATIVO (Allegato 4)

L'area in oggetto è classificata secondo il PTCP Assetto Insediativo con le denominazioni (TU) tessuti urbani nella parte costiera, e (ID-MO-A) insediamenti diffusi con regime normativo MODIFICABILITA' tipo A nella parte a monte.

Si riporta inoltre, quanto previsto dal piano nell'ambito normativo.

Art. 33 Regimi normativi

Le indicazioni di cui all'art. 5 assumono, a seconda delle diverse finalità perseguite dal Piano per l'assetto insediativo delle singole parti del territorio regionale, la denominazione di "Conservazione", "Mantenimento", "Consolidamento", "Modificabilità" di tipo A e di tipo B, "Trasformabilità" e "Trasformazione". Tali indicazioni investono le componenti del paesaggio costituite dalle aree urbane, dai nuclei isolati, dagli insediamenti diffusi, dagli insediamenti sparsi, dalle aree non insediate, dalle attrezzature ed impianti - esclusi quelli assoggettati alle speciali disposizioni di cui al Capo VI del presente Titolo -, dai manufatti emergenti e loro sistemi, dalle colture agricole.

- Aree Urbane: tessuti urbani (TU)

Sono classificate come tessuti urbani tutte le aree urbane che non rientrano nei casi precedenti. Trattandosi di parti del territorio nelle quali prevalgono, rispetto agli obiettivi propri dei Piano, le più generali problematiche di ordine urbanistico, le stesse non sono assoggettate a specifica ed autonoma disciplina paesistica.

- Insediamenti Diffusi Regime normativo di MODIFICABILITA di tipo A (ID-MO-A)

Tale regime si applica nei casi in cui l'insediamento presenti aspetti di forte eterogeneità e disorganizzazione, tali che nello stesso non siano riconoscibili né caratteri prevalenti, né uno schema organizzativo cui attenersi.
L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare, mediante la definizione di nuove regole, lo sviluppo dell'insediamento verso un assetto maggiormente ordinato e confacente sotto il profilo paesistico-ambientale. Gli interventi di urbanizzazione e di nuova edificazione o comunque incidenti in misura rilevante sull'assetto della zona devono pertanto essere riferiti a regole e schemi di organizzazione e riqualificazione ambientale dell'insediamento o di parti significative di esso, da definirsi mediante Studio Organico d'Insieme, ferma restando la conferma del suo carattere diffuso.

- Consolidamento (NI-CO)

Nel caso dei nuclei che abbiano struttura urbana discontinua o non compiuta ovvero non ben definita, il P.T.C.P. si propone si rafforzare l'immagine e i caratteri formali dell'insediamento, consentendone lo sviluppo, purché ciò avvenga secondo direttrici dettate dalla lettura dell'impianto esistente. Ricorre con frequenza nell'entroterra genovese e, in misura minore, in quello savonese.

➢ ASSETTO GEOMORFOLOGICO (Allegato 5)

L'area in oggetto è classificata secondo il PTCP Assetto Geomorfologico con la denominazione (MO-B) insediamenti diffusi con regime normativo MODIFICABILITA' tipo B su tutta l'area interessata.

Si riporta inoltre, quanto previsto dal piano nell'ambito normativo.

Art. 62 Regimi normativi

Le indicazioni di cui all'art. 5 assumono, secondo le diverse finalità perseguite dal Piano per l'assetto geomorfologico delle singole parti deL territorio regionale, la denominazione di "Conservazione", "Mantenimento", "Consolidamento", "Modificabilità" di tipo A e di tipo B, e "Trasformazione".

- Regime normativo di MODIFICABILITA' di tipo B (MO-B)

Tale regime si applica in tutte le parti deL territorio non assoggettate ai regimi normativi di cui ai restanti articoli della presente Sezione. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina di settore, dovranno conformarsi a criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

➢ ASSETTO VEGETAZIONALE (Allegato 6)

L'area in oggetto è classificata secondo il PTCP Assetto vegetazionale con le denominazioni (COL-ISS-MA) colture con insediamenti separati di serre e regime normativo MANTENIMENTO, e (COL-IDS-CO colture con insediamenti diffusi di serre e regime normativo CONSOLIDAMENTO. Si riporta inoltre, quanto previsto dal piano nell'ambito normativo.

Art. 69 Regimi normativi

Le indicazioni di cui all'art. 5 assumono, a seconda delle diverse finalità perseguite dal Piano per l'assetto vegetazionale delle singole parti del territorio regionale, la denominazione di "Conservazione", "Mantenimento", "Consolidamento", "Modificabilità" e "Trasformazione". Tali indicazioni investono le componenti del paesaggio costituite dai boschi e dalle praterie. Le norme del presente Capo non operano nei confronti delle aree interessate dalla presenza di colture agricole, anche se attualmente dismesse, ed incluse nelle parti di territorio classificate come boschi e praterie, ma non indicate nella cartografia di Piano relativa all'assetto vegetazionale. Tali aree sono assoggettate alla disciplina di cui agli artt. 58 e 60.

I Piani di assestamento e di utilizzazione del patrimonio silvo-pastorale previsti dall'art. 8 della legge regionale 16 aprile 1984 n. 22 e successive modificazioni e integrazioni, costituiscono applicazione delle norme del presente capo.

Art. 58 Generalità

1) Il Piano, pur non disciplinando le modalità di esercizio delle attività agricole, interferisce con le stesse nei casi in cui comportino la realizzazione di edifici, impianti ed infrastrutture, in quanto per tali opere valgono le pertinenti norme relative all'assetto insediativo.

2) Per quanto concerne l'estensione delle aree che possono essere interessate a tali attività, il Piano non pone limitazioni all'interno delle zone appositamente indicate con la sigla COL nella cartografia dell'assetto vegetazionale, mentre nelle restanti parti del territorio eventuali modificazioni dello stato attuale sono subordinate alla verifica di compatibilità con gli obiettivi definiti per l'assetto vegetazionale.

3) E comunque vietato costruire nuovi impianti di serre nelle zone sottoposte al regime normativo di CONSERVAZIONE degli assetti insediativo e geomorfologico.

- Art. 59 Impianti diffusi di Serre - IDS

Gli impianti diffusi di serre sono assoggettati al regime normativo del CONSOLIDAMENTO interessando le parti del territorio di cui all'articolo precedente e nelle quali l'attuale diffusione degli impianti di serre caratterizza il paesaggio agrario in forme tali che lo stesso non risulta passibile di significative alterazioni per effetto di un ulteriore sviluppo. L'obiettivo della disciplina è, da un lato, quello di indirizzare l'eventuale espansione di tali impianti verso le parti del territorio che storicamente ne hanno registrato il maggiore sviluppo, e dall'altro lato, quello di conseguire, attraverso i nuovi interventi, più elevati livelli di infrastrutturazione del territorio e quindi di presidio dell'ambiente.

Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova costruzione nonché di ristrutturazione degli impianti esistenti che, adeguandosi sostanzialmente alle linee morfologiche del territorio e rispettando le eventuali emergenze puntuali di carattere storico-architettonico e vegetazionale, assicurano adeguate sistemazioni idrogeologiche ed infrastrutturali dell'area di pertinenza.

- Art. 60 impianti sparsi in serre - ISS

Tale regime si applica nelle parti del territorio considerate dall'articolo 58 e non ricadenti tra quelle disciplinate dall'articolo 59. L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare che l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e competitività trovi riscontro nelle forme del paesaggio agrario senza tuttavia alterarne i caratteri prevalenti.

Le zone di cui al primo comma, per quanto riguarda la costruzione di nuove serre e la modificazione di quelle esistenti, sono pertanto assoggettate ad un regime normativo del MANTENIMENTO che consente la realizzazione di impianti opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, ferma restando l'esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni.

- Art. 71 Regime normativo di MANTENIMENTO (MA)

1) Tale regime si applica nelle parti del territorio prevalentemente o totalmente boscate, nelle quali le condizioni del manto arboreo sono nel complesso soddisfacenti sotto i profili delle essenze dominanti, della percentuale di esemplari d'alto fusto e del vigore vegetativo nonché dell'attitudine alla funzione ricreativa.
2) L'obiettivo della disciplina è quello di confermare la situazione in atto, garantendone la continuità nel tempo e di assicurare il corretto sfruttamento economico del bosco.
3) Sono pertanto consentiti gli interventi preordinati allo sfruttamento economico del bosco, purché contenuti nei limiti dell'accrescimento rispetto al taglio precedente, nonché ogni altro intervento volto a migliorarne ulteriormente le condizioni complessive.

- Art. 72 Regime normativo di CONSOLIDAMENTO (CO)

1) Tale regime si applica nelle parti del territorio parzialmente o totalmente boscate, nelle quali le condizioni dello strato arboreo, pur essendo accettabili sotto il profilo delle essenze dominanti, siano invece nel complesso insoddisfacenti per quanto riguarda la percentuale d'esemplari d'alto fusto ed il

vigore vegetativo o nelle quali l'estensione della superficie boscata sia insufficiente in rapporto alle esigenze di presidio idrogeologico.

2) L'obiettivo della disciplina è quello di favorire l'incremento della superficie boscata e/o di migliorare il livello qualitativo sotto i profili delle funzioni ecologiche, della produttività e della fruibilità ricreativa.
3) Sono pertanto consentiti quegli interventi, anche preordinati allo sfruttamento economico, che abbiano comunque l'effetto di garantire la graduale evoluzione, nello spazio e/o nel tempo, del bosco verso un assetto rispondente agli obiettivi sopra indicati, fermo restando il rispetto delle specifiche indicazioni contenute nella cartografia dei Piano per quanto riguarda le essenze.
4) Le modalità di esecuzione degli interventi di cui al comma precedente saranno più dettagliatamente definite in sede di approvazione dei "Regolamento per le prescrizioni di massima e di polizia forestale" previsto dall'art. 43 della legge regionale 16.4.1984 n° 22, ferma restando comunque l'osservanza delle disposizioni del presente articolo anche nelle more di tale approvazione.

4.3. PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Il progetto per il territorio

Il Piano territoriale regionale (PTR) contiene la visione del territorio regionale ligure nel suo complesso. Costruito attraverso azioni pertinenti alla dimensione regionale, con obiettivi ben identificabili e possibilità di intervento efficace, il PTR completa l'azione regionale di ridefinizione delle condizioni di tutela del patrimonio paesaggistico (aggiornamento del PTCP) con un progetto più ampio per il territorio.

Il Piano territoriale regionale, come stabilito dalla legge regionale numero 36 del 4 settembre 1997, "definisce gli indirizzi da perseguire in relazione all'assetto del territorio regionale, esprimendoli in termini di tutela, di funzioni, di livelli di prestazione e di priorità di intervento da assegnare alle sue diverse parti e ai singoli sistemi funzionali".

Struttura del Piano

Il PTR, dopo una prima elaborazione progettuale del 2003 ha avuto un aggiornamento nel 2014 (di cui si riporta un estratto in Allegato 7) ed è composto da:

- quadro descrittivo: volto a indurre una riflessione sulle linee di tendenza riconoscibili nella progettualità e nelle azioni che la società ligure esprime; si propone di rispondere alla domanda "come sta cambiando la Liguria?"
- documento degli obiettivi: indica l'insieme degli obiettivi da perseguire, con riferimento ai diversi contenuti del Piano. Quadro strutturale: riprende le decisioni già assunte in altre sedi come sfondo, sul quale sovrappone le proprie azioni e in particolare:
    - i progetti regionali di sistema;
    - le indirizzi a livello di ambito territoriale;
    - le linee guida.

Si riportano gli obiettivi previsti dal PTR per l'area in oggetto:

Obiettivi

RIORGANIZZAZIONE URBANA E RIPOSIZIONAMENTO TURISTICO

Valorizzazione del paesaggio, rilancio turistico sulla base di un progetto volto a valorizzare le specificità dell'area; riqualificazione urbana, migliore innervamento infrastrutturale per le comunicazioni lungo costa e con le valli interne.

Strategie

STRATEGIA I ATTUAZIONE DELLE INDICAZIONI DEL PIANO DELLA COSTA.

Il Piano della Costa ha dedicato ampio spazio a questo tratto del litorale fornendo indicazioni che riguardano sia la portualità turistica che la difesa ed il ripascimento della costa, che gli aspetti urbanistici (AP 1 e 2) con previsione del nuovo porto turistico di Ventimiglia e dell'ampliamento di quello di Bordighera sia, ancora gli ambiti di tutela attiva (ATA 1 e 2). Alcuni progetti sono già in corso di definizione o approvazione, su altri il PTR si propone un'azione di ulteriore stimolo e promozione. In ogni caso, gli interventi promossi dal Piano della Costa, le cui indicazioni sono confermate dal PTR, possono opportunamente costituire elementi del progetto integrato e costituiscono lo sfondo urbanistico di riferimento per la costruzione del progetto integrato stesso.

STRATEGIA II DEFINIZIONE DEL PERCORSO DI ATTRAVERSAMENTO DELLA CONURBAZIONE E CONNESSIONE CON LE VALLI.

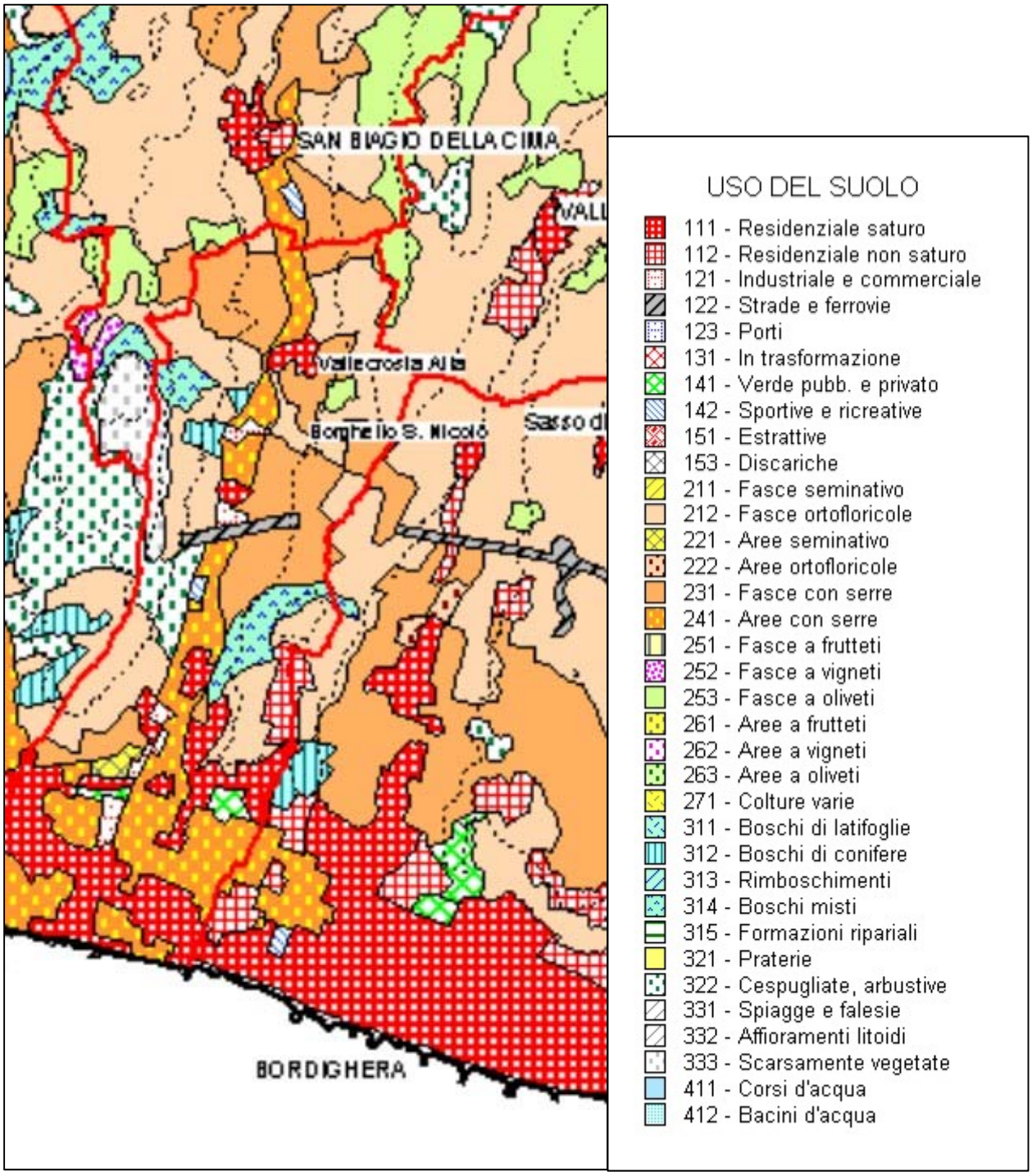
In oggi la conurbazione è servita dall'autostrada (con due caselli posizionati a Ventimiglia e Bordighera) e dalla statale Aurelia che costituisce anche l'asse di impianto dell'edificazione. Si evidenziano diversi aspetti problematici: la difficoltà di attraversamento, la difficoltà di accesso ai caselli e alle valli di penetrazione verso l'interno. Il Piano pertanto promuove (anche a partire dalle indicazioni fornite sull'argomento dal Piano della Costa) la ricerca di una soluzione viabilistica in termini di variante all'Aurelia (anche attuabile per fasi), che garantisca l'accessibilità alle diverse parti della conurbazione con adeguati livelli funzionali, consentendo anche una accessibilità più diretta ai centri dell'entroterra, in oggi penalizzati anche da un difficile rapporto con i caselli autostradali.

Parallelamente, per quanto riguarda la percorrenza pedonale a mare, il Piano promuove la connessione tra le passeggiate a mare di Ventimiglia, Bordighera e Camporosso per creare un percorso pedonale e ciclabile continuo tra il Vallone del Sasso e il confine di Stato (secondo l'indicazione del Piano della Costa).

4.4. PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

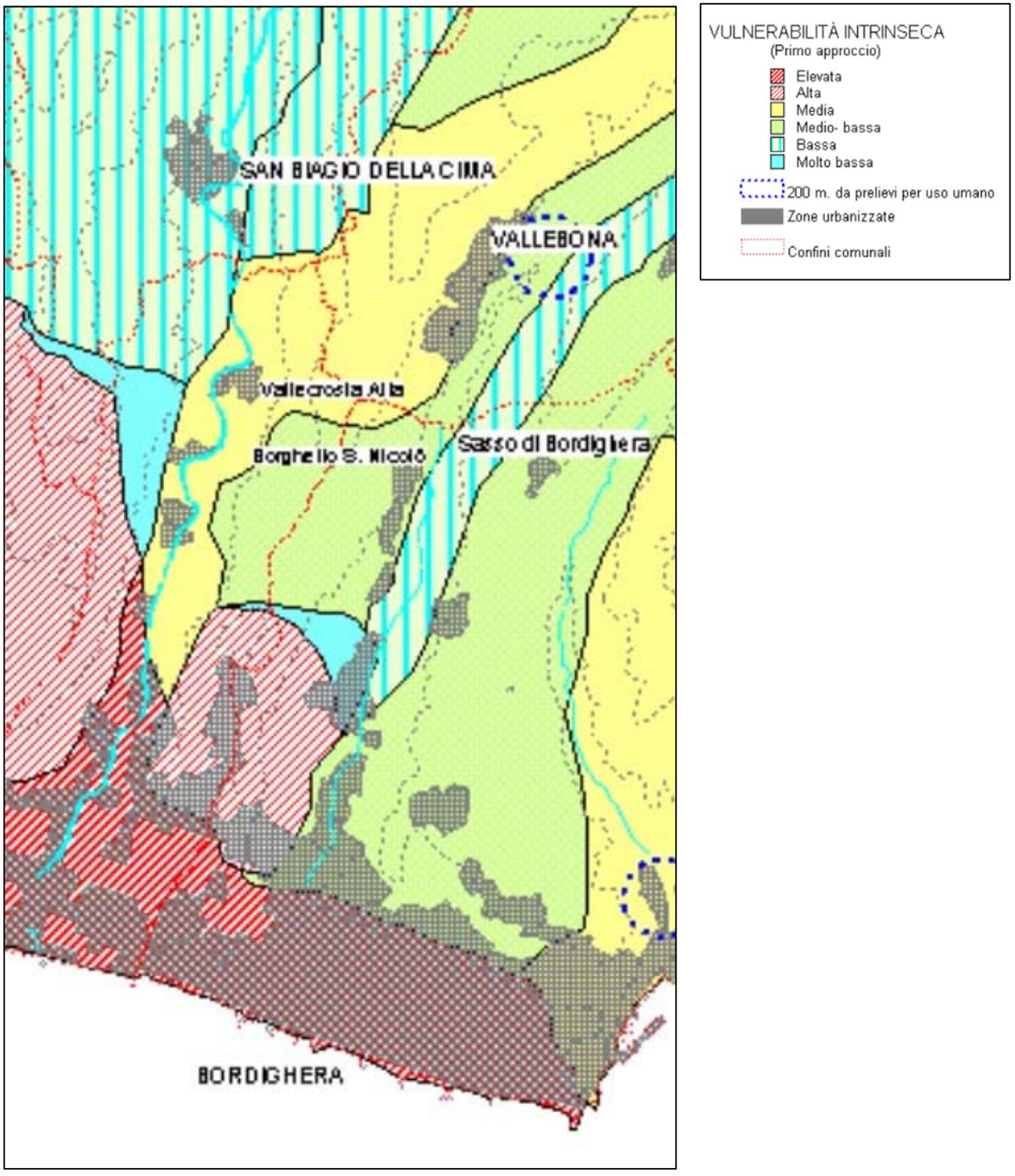
- Uso del suolo – TAV.1

L'area in oggetto è classificata secondo il PTCP in: Residenziale saturale – Residenziale non saturo – Aree con serre – Fasce ortofloricole.



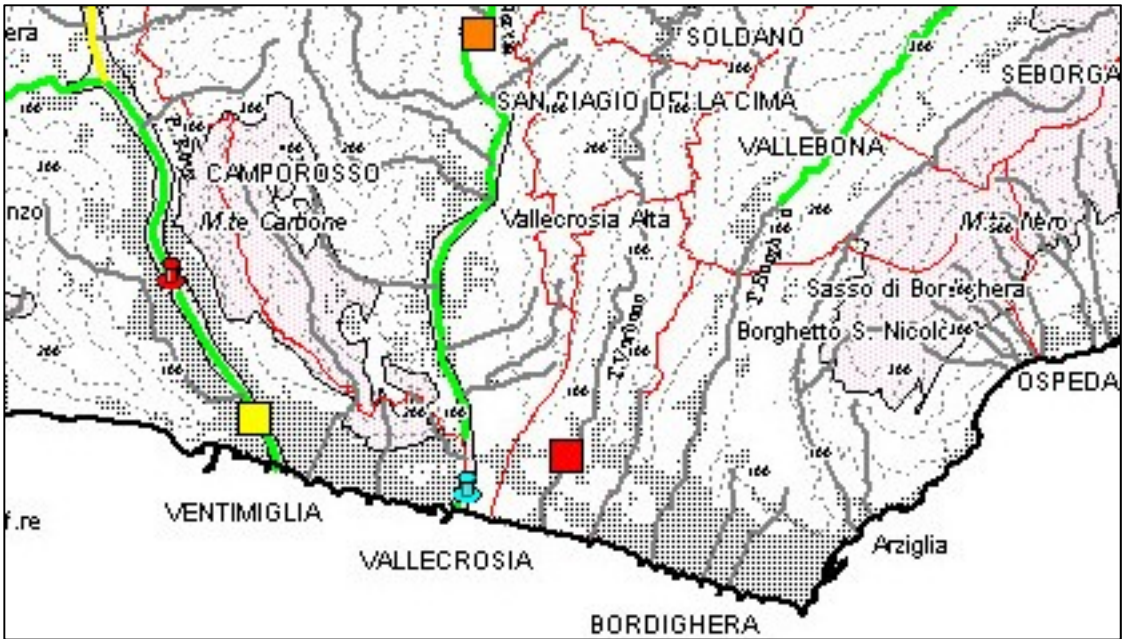
➢ Schema di inquinamento della vulnerabilità degli acquiferi – TAV. 4

L'area in oggetto è classificata secondo il PTCP come vulnerabilità intrinseca variabile spostandosi da valle verso monte; si passa infatti da una vulnerabilità intrinseca elevata vicino alla foce, ad una bassa nel tratto prossimo al confine comunale, ricadendo progressivamente all'interno di tutte le categorie.



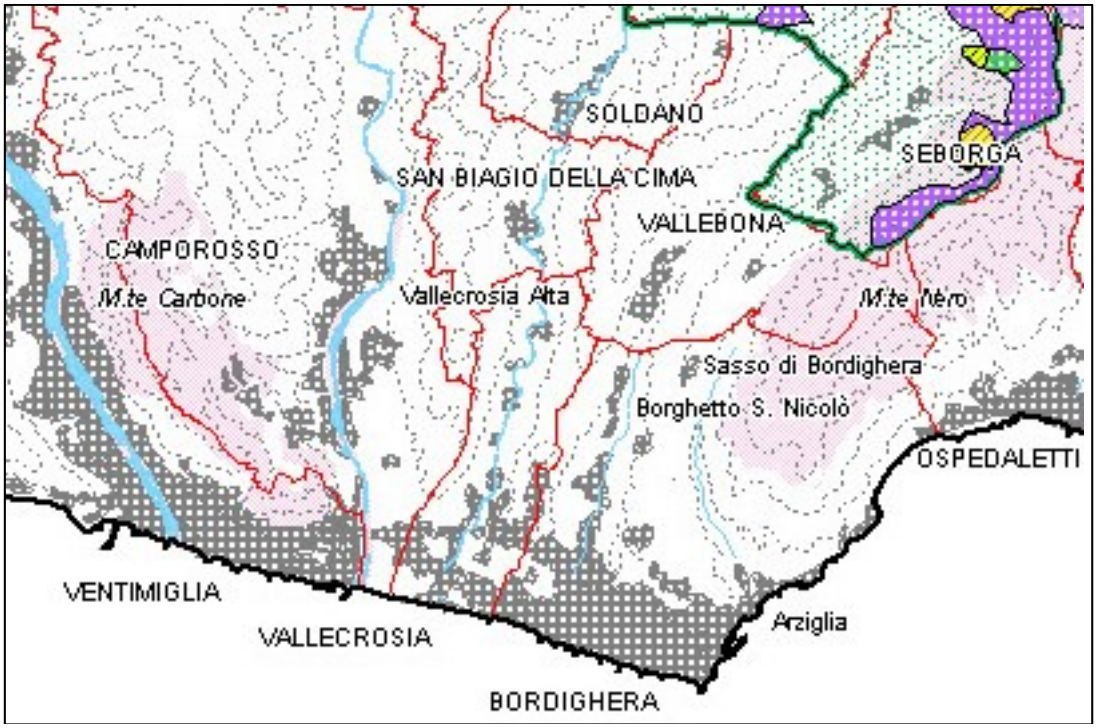
- Zonazione ittica e I.B.E. – TAV.5

L'area in oggetto è classificata secondo il PTCP in: Zone urbanizzate, e indica la presenza di Rii non perenni o di non interesse ai fini ittici.



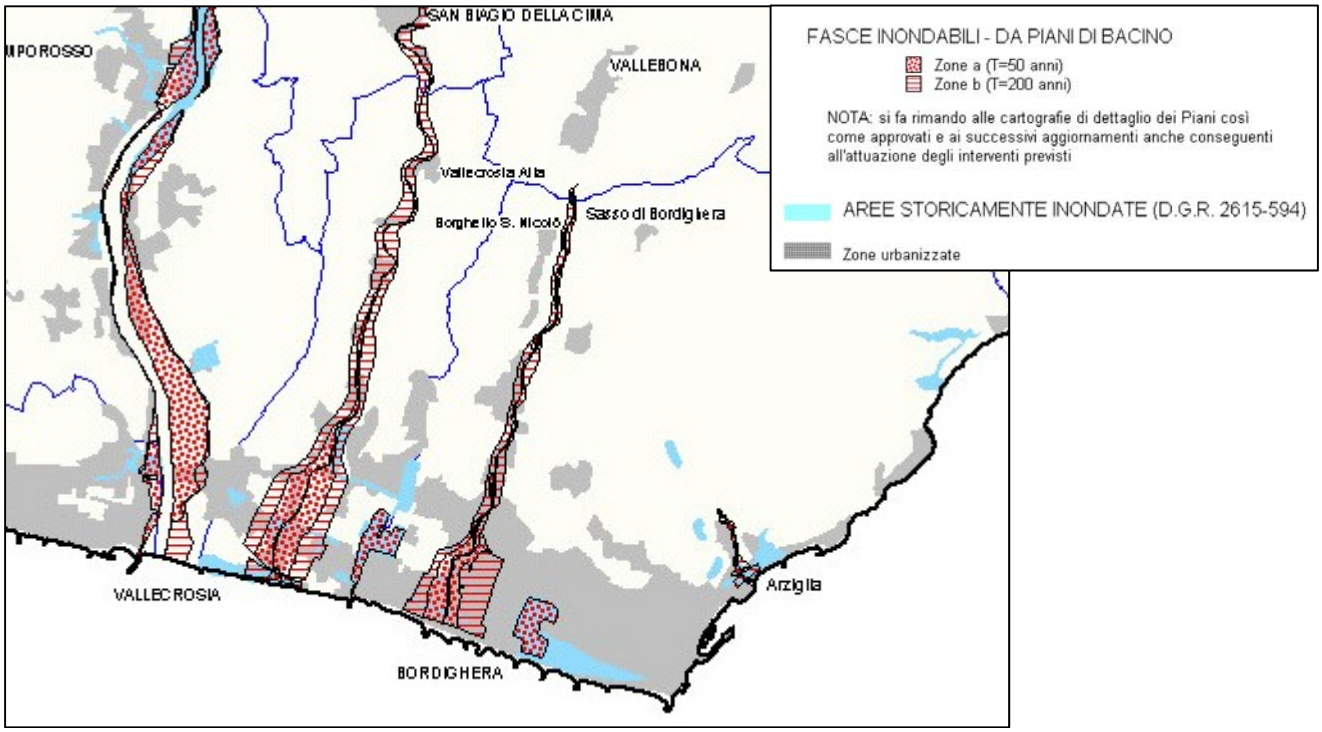
- Mappatura delle problematiche ecologiche emergenti – TAV.6

L'area in oggetto, secondo il PTCP ricade nelle Zone urbanizzate e non prevede problematiche ecologiche emergenti.



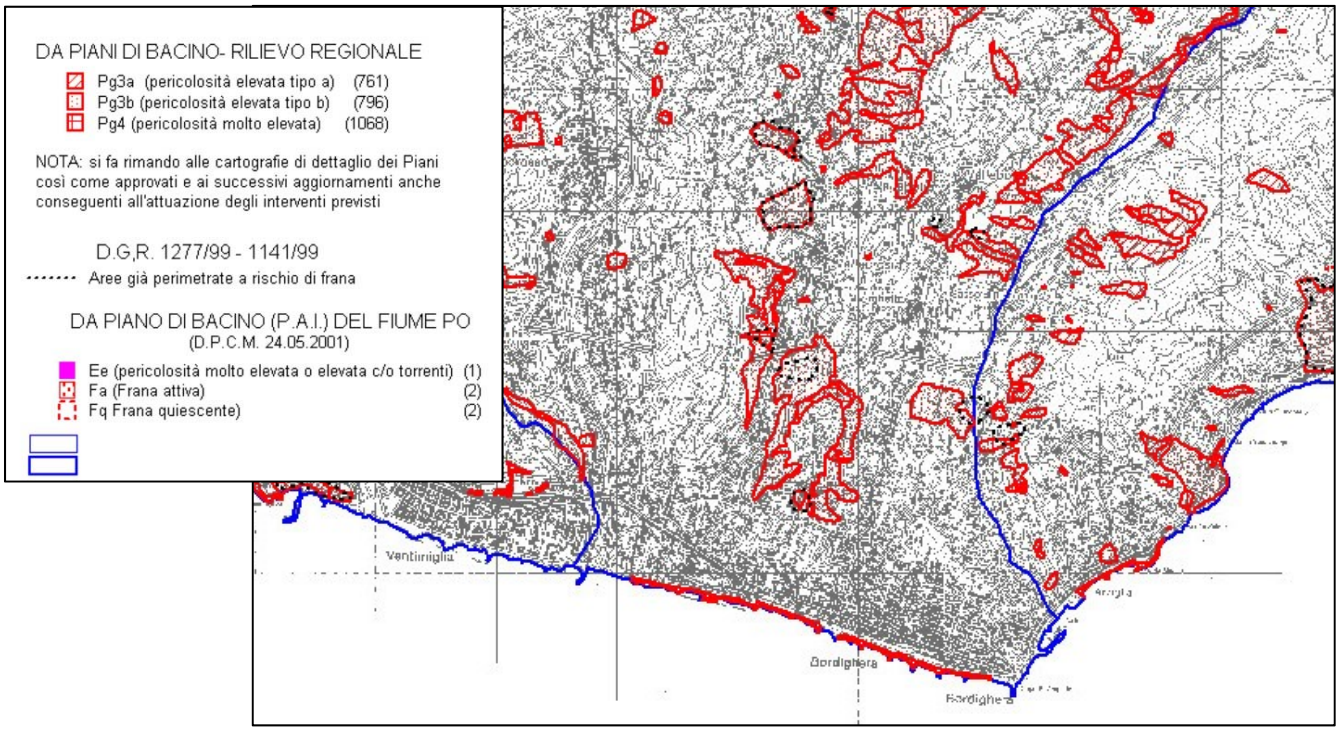
➢ <u>Fasce di inondabilità (pericolosità idraulica) – TAV.8</u>

La carta classifica le fasce di inondabilità con tempi di ritorno di 50 e 200 anni e l'area del Torrente Borghetto risulta inondabile.



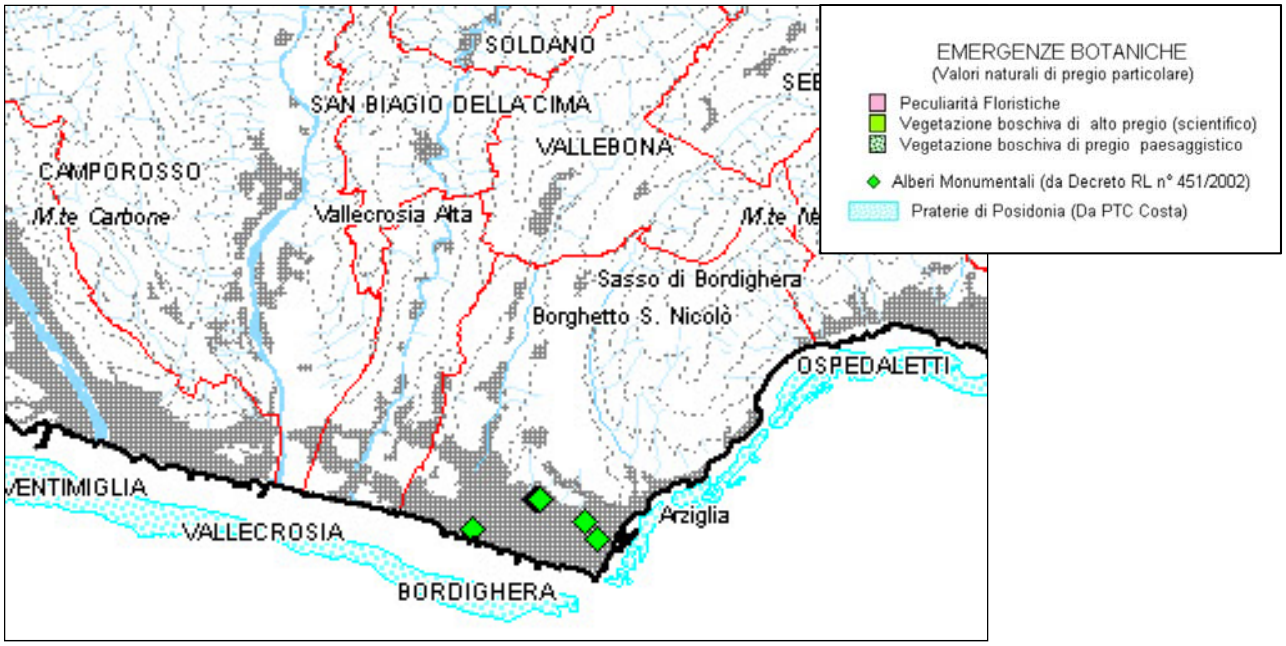
➢ <u>Aree ad elevata o molto elevata suscettibilità al dissesto – TAV.9</u>

Nell'area in oggetto, secondo il PTCP, non sono segnalate aree di suscettibilità al dissesto.



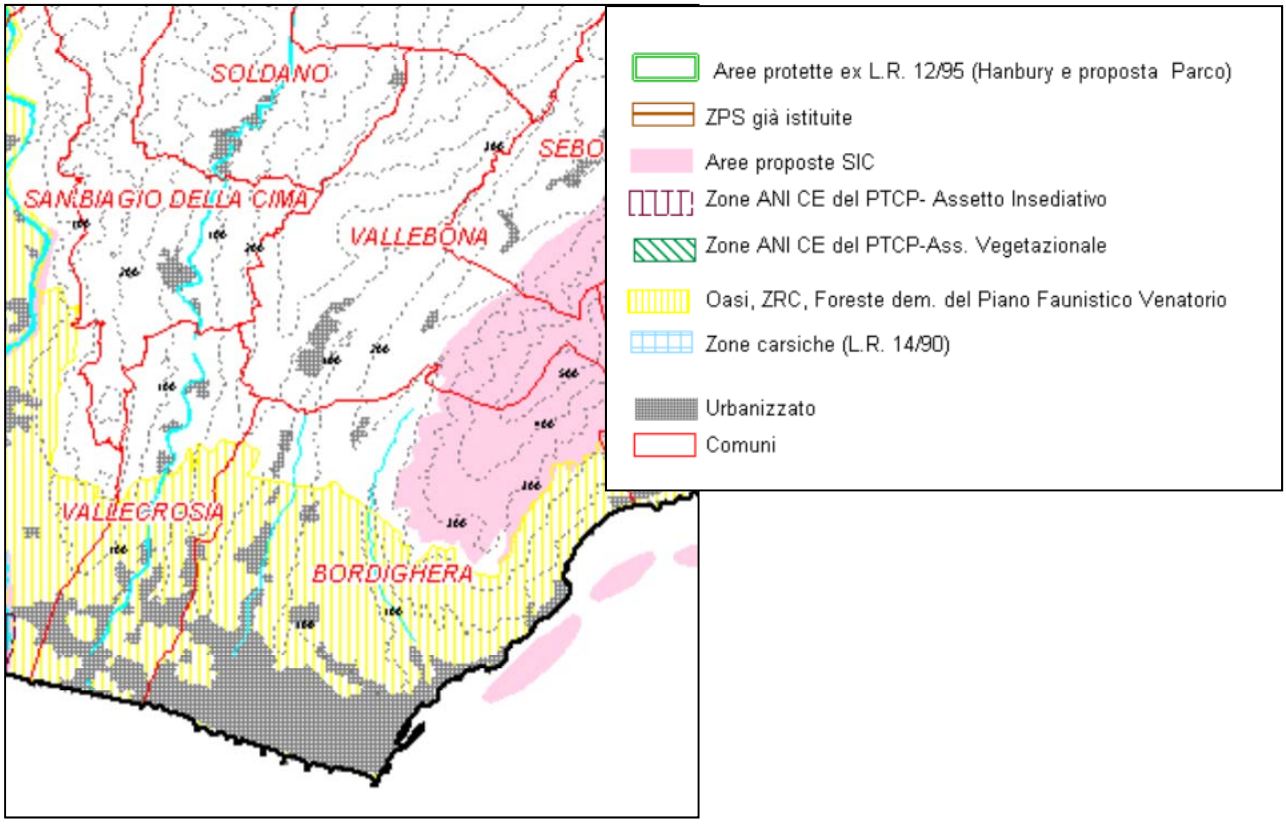
➢ Mappatura dei pregi naturalistici – TAV.10

Nell'area vasta, secondo il PTCP, non sono presenti pregi naturalistici ad eccezione della presenza di alberi monumentali.



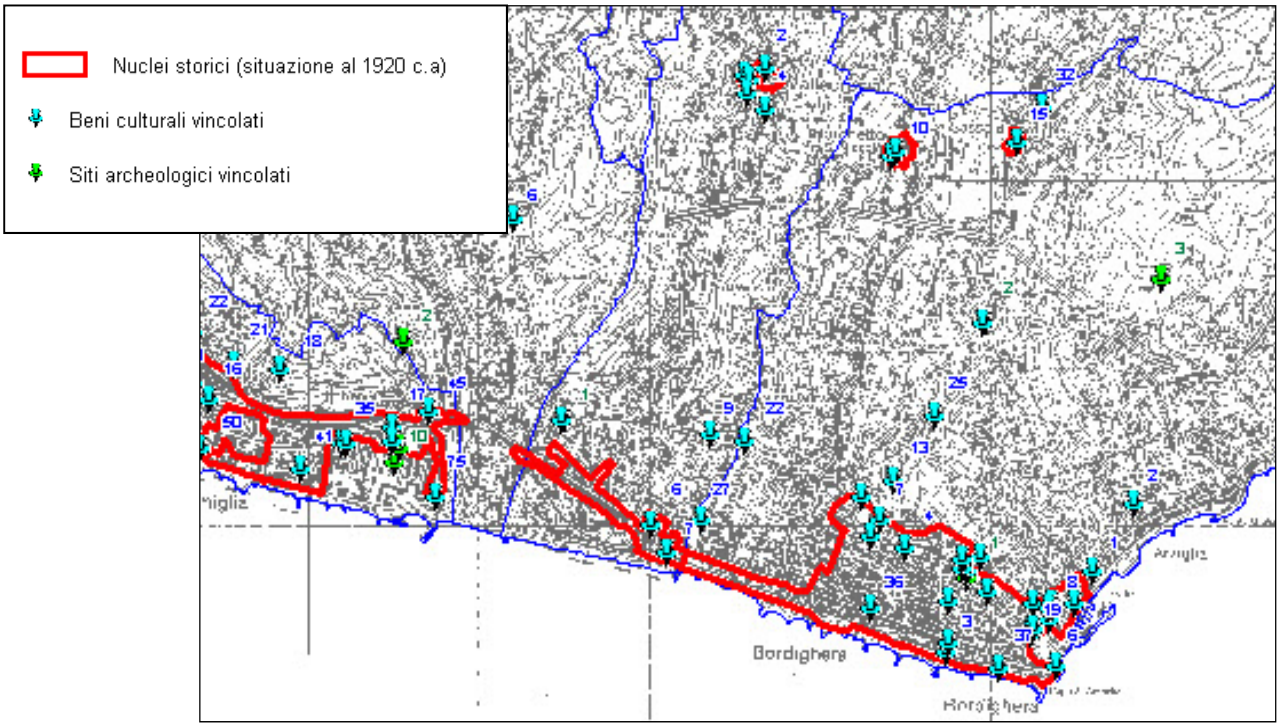
➢ Regimi di tutela ai fini naturalistici – TAV. 11

L'area in oggetto è classificata secondo il PTCP: Territorio Urbanizzato – Oasi, ZRC, Foreste dem. del piano faunistico venatorio.



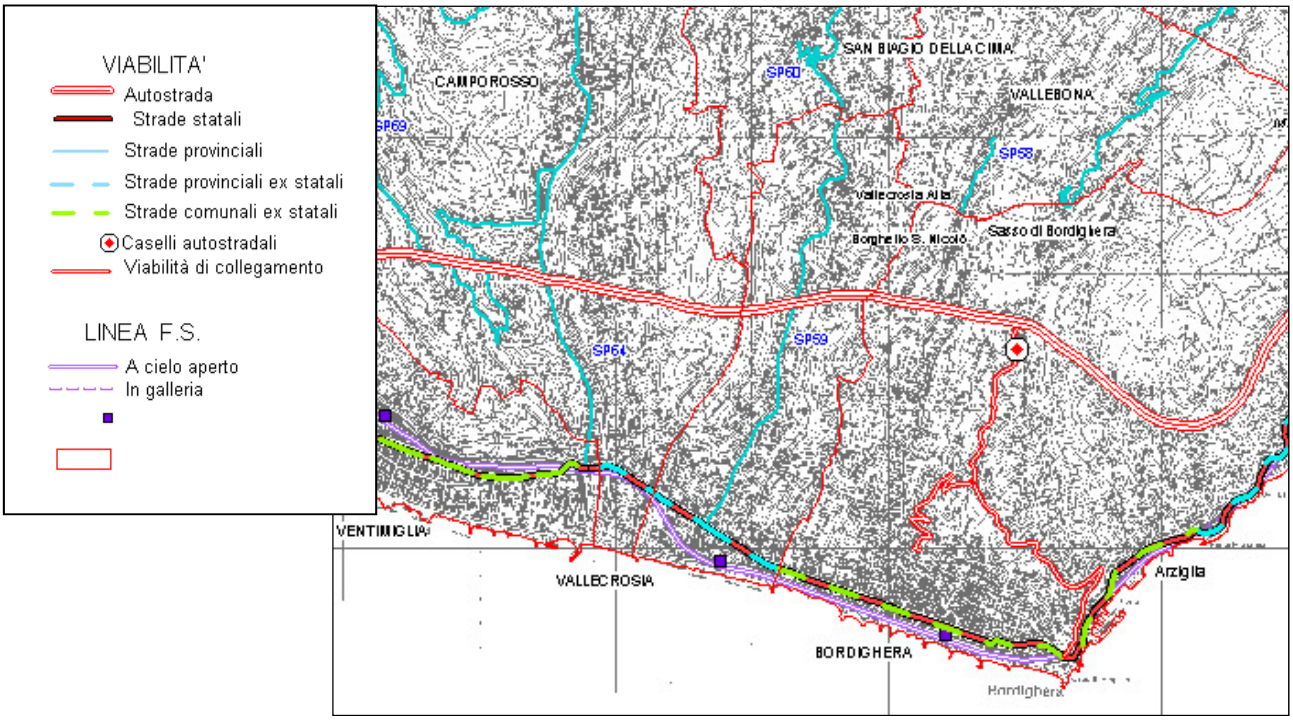
➢ Mappatura dei nuclei storici, beni e siti vincolati – TAV.24

L'area in oggetto, secondo il PTCP, ricade nell'area indicata come Nuclei storici (situazione del 1920 c.a.)

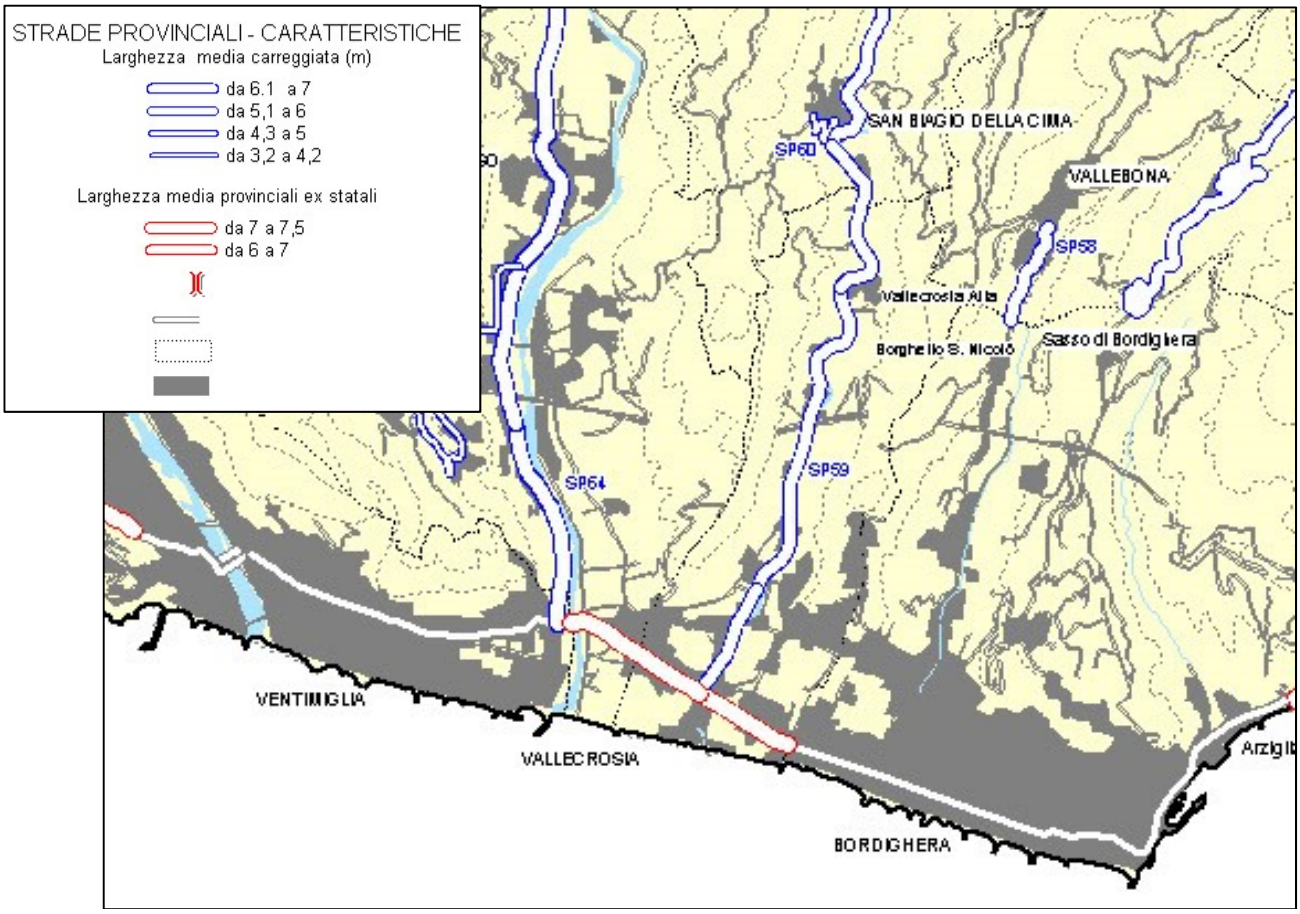


➢ Principali infrastrutture per la mobilità – stato attuale – TAV.25

L'area in oggetto, secondo il PTCP, interseca la seguente viabilità: Strade statali, strade comunali ex statali.



➢ Strade statali e provinciali – TAV.26



4.5. PIANO DI BACINO

Il Piano di bacino del T. Borghetto – Vallecrosia è stato approvato con delibera di Giunta n. 92 del 16/02/2004. avente per oggetto l'Approvazione degli adeguamenti al Piano di Bacino Stralcio per la Difesa Idraulica ed Idrogeologica dei Torrenti Vallecrosia e Borghetto - Ambito di Bacino n. 2 Nervia) - L.R. n. 18/1999 Art. 97 e D.L. 180/98 (convertito con Legge 267/98), approvato con D.C.P. n. 86 del 15.10.2002 - relativamente alle raccomandazioni ed osservazioni contenute nel parere vincolante della Regione e alle modifiche ed integrazioni d'ufficio."

Si riportano, nel seguito, alcuni stralci tratti dalla relazione e dalle Tavole di Piano, finalizzati ad un inquadramento del T. Borghetto.

"I Piani di bacino sono stati introdotti dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 per assicurare un quadro di riferimento generale alla difesa del suolo, alla fruizione e gestione delle risorse idriche per gli usi di razionale sviluppo economico e sociale e alla tutela dell'ambiente."

"Il torrente Borghetto presenta un andamento planimetrico regolare: è fiancheggiato quasi costantemente da Via Pasteur in sponda destra, mentre si alternano edifici di civile abitazione e serre in sponda sinistra. La principale peculiarità riscontrata è la presenza di numerose passerelle: infatti, non esistendo una viabilità in sponda sinistra ogni abitazione si è munita di un proprio collegamento con Via

Pasteur che costeggia la sponda opposta. Numerose sono anche le coperture del tratto considerato, che, misurando globalmente circa 700 m di percorso, costituiscono il 32% del tratto considerato. (….)

Una caratteristica particolare delle aree limitrofe al torrente è l'esistenza di numerosi seminterrati il cui accesso non è protetto in caso d'esondazione, incrementando ulteriormente il rischio per persone e beni.

Il tratto focivo è plateato e con sponde artificiali; le sezioni di larghezza variabile sovente includono restringimenti evidentemente troppo marcati per consentire il completo deflusso delle piene (in vari punti la larghezza dell'alveo è soltanto di 8 metri).

Qui di seguito è introdotta la descrizione sintetica del corso d'acqua esaminato, ed in particolare delle opere che vi insistono, procedendo dalla sezione 72 verso valle."

Il tratto oggetto di intervento è sintetizzato in questa breve descrizione:

"DESCRIZIONE SINTETICA DEL TRATTO D'ASTA DEL TORRENTE BORGHETTO

(..) il Torrente si presenta nella sua zona a monte con sezione trapezia o rettangolare a sponde naturali fino all'opera idraulica n°2; in alveo è presente una folta vegetazione, prevalentemente formata da canne e arbusti. In sponda destra Via Pasteur corre parallela al corso d'acqua, mentre in sinistra si trovano abitazioni sparse, collegate, come già accennato, alla strada da passerelle private.

Dall'opera idraulica 2, che è stata recentemente demolita e ricostruita ad una quota maggiore, fino allo sbocco a mare la sponda orografica destra che costeggia la lunga via Pasteur risulta pressoché essere costruita con sponde artificiali in cemento armato.

Dall'opera idraulica 2 fino all'opera 10 l'alveo è caratterizzato in sponda sinistra dalla presenza di abitazioni sparse, ognuna con accesso privato tramite attraversamento (passarelle pedonali e ponti). L'alveo presenta una folta vegetazione sul fondo dell'alveo e sezione ristretta rispetto la zona a monte. L'alveo ritorna ad allargarsi in prossimità dell'opera idraulica 12 costruita di recente (si tratta di un intervento di demolizione e ricostruzione di ponte) e caratterizzata, per un centinaio di metri a monte in sponda sinistra, da un tratto con argini artificiali in pietra (tipo gabbionate). Da qui fino all'opera 14 si segnalano in alveo la presenza abusiva di numerose baracche che apparentemente sono anche in condizioni statiche precarie.

In prossimità dell'opera idraulica n° 15 in sponda destra, a monte dell'opera idraulica 16 adibita a parcheggio, ad una quota relativa più bassa rispetto all'estradosso della copertura stessa, è ubicato un cortile privato, dove vegetazione e detriti solidi intasano parzialmente la sezione d'imbocco e d'uscita della dell'opera stessa.

A valle dell'opera 16 inizia una serie di ponti e passerelle (opere idrauliche 17, 18, 19 e 20) alcune con la presenza di pile in alveo (opere 18 e 19). Il forno dell'alveo è caratterizzato da una foltissima vegetazione arbustiva; le sponde in cemento armato in entrambi i lati presentano accumuli di materiale detritico di deposito.

Dalla tombinatura corrispondente all'opera 21 fino all'imbocco dell'opera 25 l'alveo risulta essere pressoché a sezione costante con sponde in cemento e fondo in ciottoli con presenza di vegetazione (tranne al di sotto delle tombinature corrispondenti alle opere n° 21 e 24).

Dall'opera 25 fino alla foce troviamo il fondo dell'alveo totalmente cementato e sponde in cemento armato; a partire da questa zona in direzione di valle, lo stato d'urbanizzazione s'addensa. Sia lungo Via Pasteur sia lungo le strade che vi sboccano è stata riscontrata la presenza di molti locali seminterrati, il cui accesso è sprovvisto d'accorgimenti in grado di sbarrare la via alle acque che potrebbero fuoriuscire dal torrente vicino.

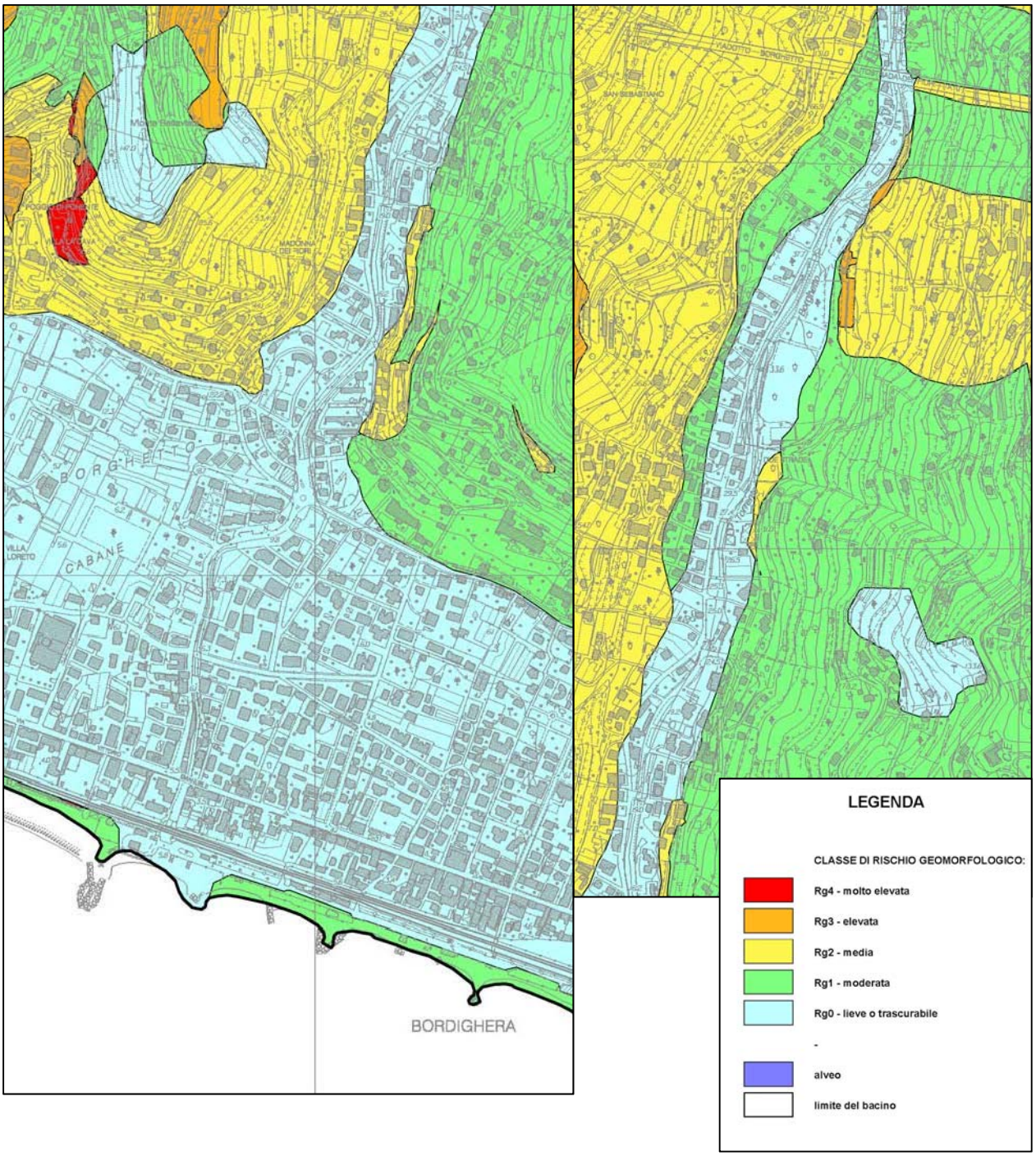
L'opera idraulica n° 30, corrisponde alla formazione di abitazioni poste in schiera, fornite di luci d'apertura che s'affacciano direttamente in alveo e ne sovrastano il fondo con differenze di quota decisamente irrisorie".

Si riportano, inoltre, gli stralci cartografici relativi al bacino del T. Borghetto e, nello specifico, al tratto del corso d'acqua oggetto degli interventi di sistemazione.

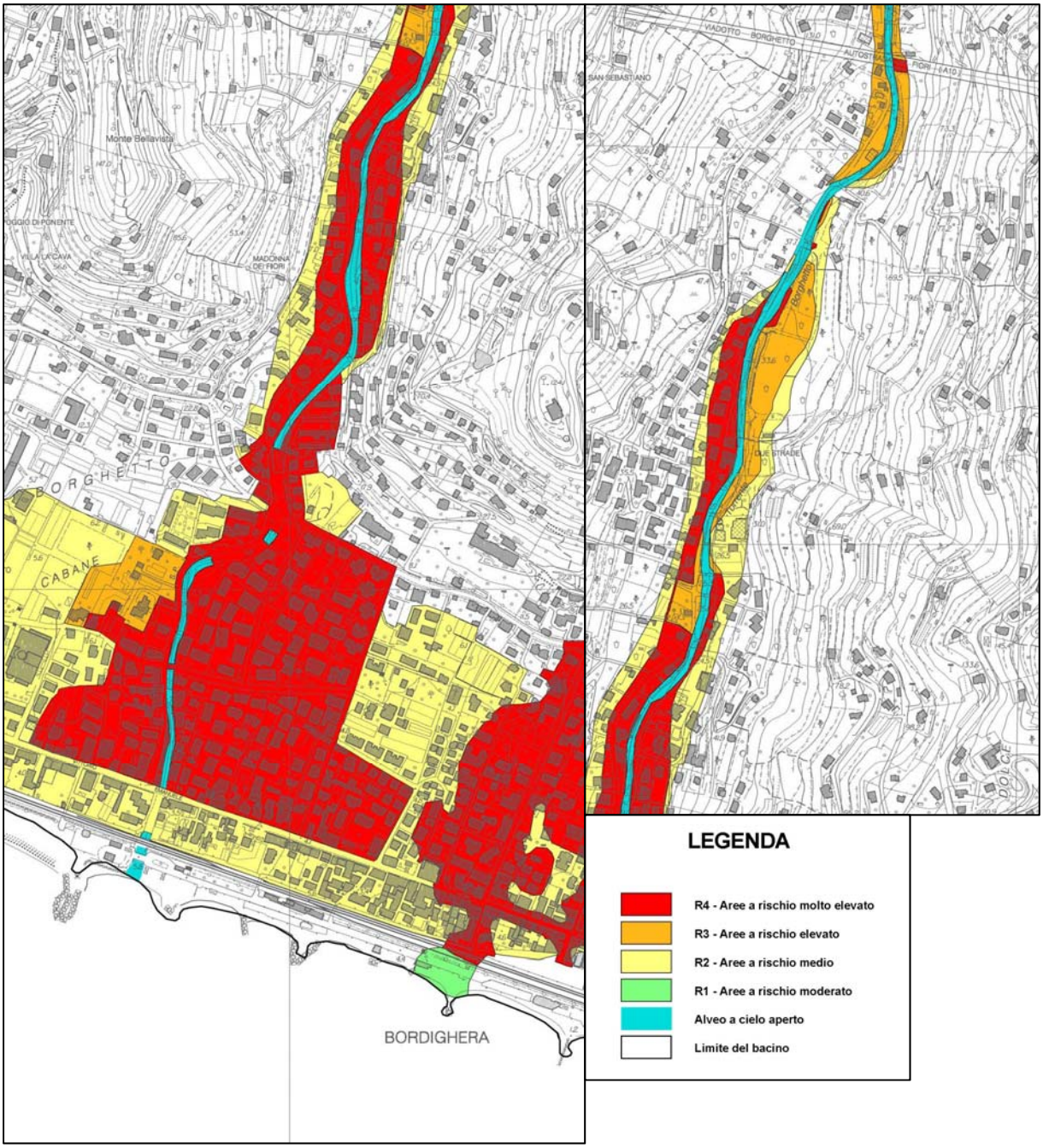
- CARTA DEI VINCOLI ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI E PAESAGGISTICI



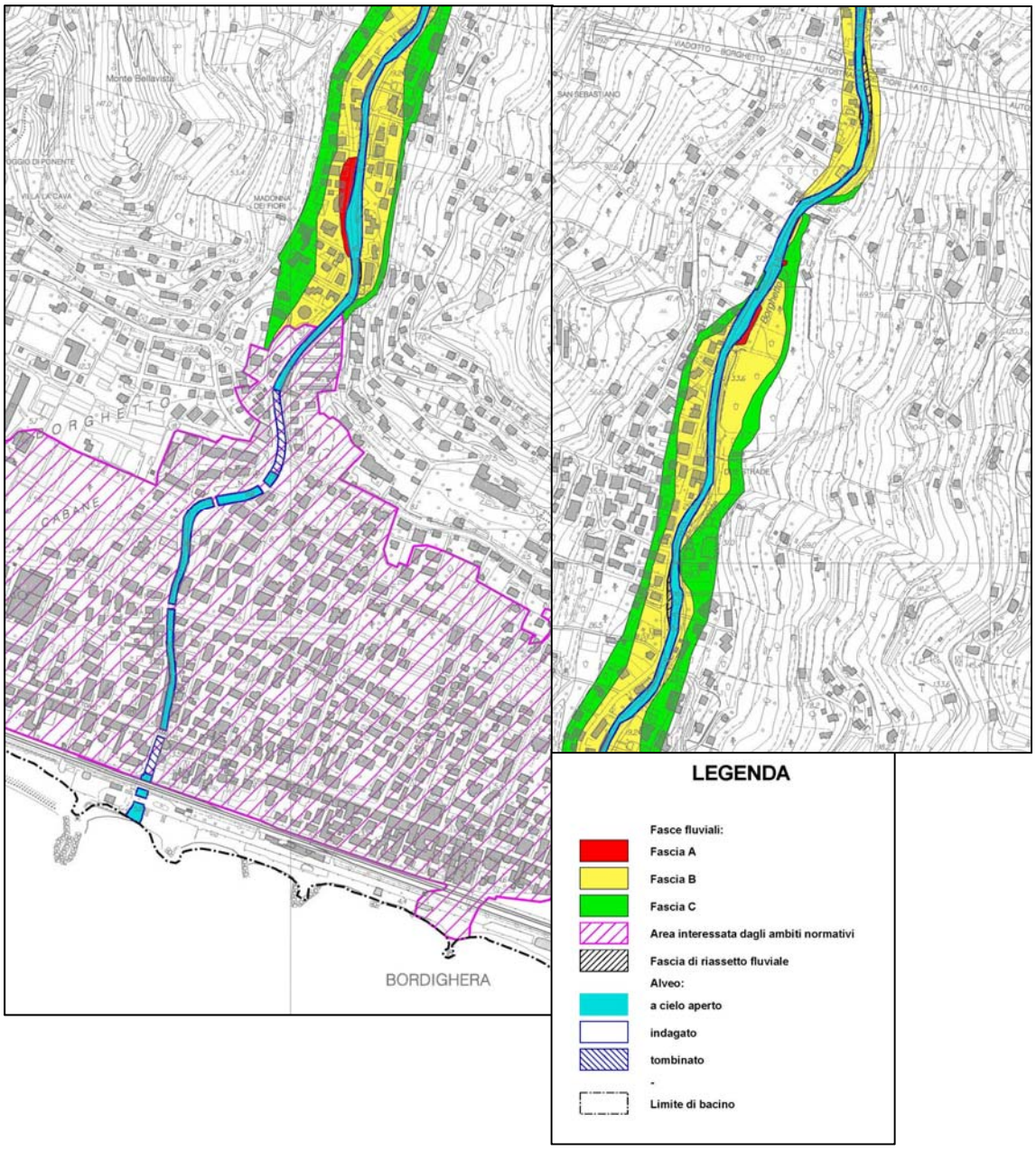
- CARTA DEL RISCHIO GEOMORFOLOGICO



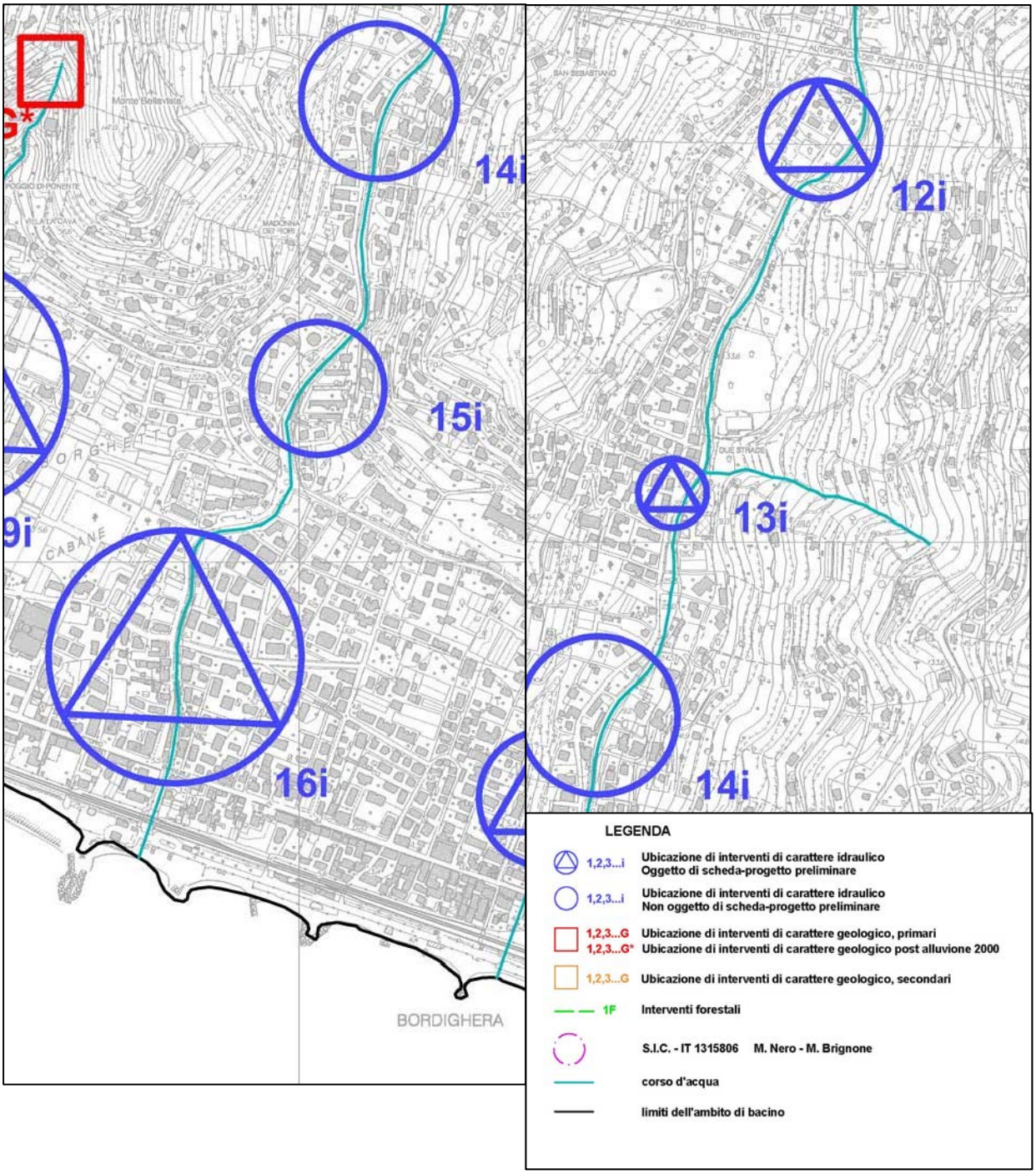
- CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO



- CARTA DELLE FASCE FLUVIALI



- CARTA DEGLI INTERVENTI



4.6. PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

L'area di progetto ricade interamente nel comune di Bordighera. Il PRGC (Piano Regolatore Generale Comunale) è stato approvato con decreto del presidente della giunta regionale n.39 del 29/02/2000.

L'area in oggetto è classificata secondo il PRGC nelle seguenti zone urbanistiche:

- Zona B1 – tessuto edificato urbano consolidato (art.49 del PRC);
- Zona B2 – tessuto edificato urbano a ville (art.50);
- Zona C1 – tessuto edificato urbano di sviluppo (art.51).

Si riportano di seguito gli articoli normativi di riferimento:

ART. 20 DESTINAZIONE D'USO

La destinazione d'uso (DU) dei suoli e degli edifici, nonché di parti dei medesimi deve rispettare le prescrizioni delle presenti Norme d'Attuazione.

Il cambiamento di destinazione d'uso, anche se non comporta l'esecuzione di opere edilizie, é sottoposto ad autorizzazione edilizia.

Non può essere rilasciata licenza di agibilità o di abitabilità per costruzioni o parti di esse che presentino destinazioni diverse da quelle previste dalla concessione edilizia.

Costituiscono specifiche DU quelle in appresso elencate:

1) residenziale;

2) ospitalità e ricettività alberghiera anche all'aria aperta ai sensi della vigente legislazione in materia e con le previsioni particolari riferite alle singole tipologie di cui al successivo art. 56;

3) ospitalità extralberghiera ai sensi della vigente legislazione in materia e con le previsioni particolari riferite alle singole tipologie di cui al successivo art. 56;

4) distribuzione al dettaglio;

5) uffici e strutture dirigenziali;

6) edilizia per l'industria, l'artigianato, la movimentazione e la distribuzione all'ingrosso delle merci;

7) autorimesse, rimessaggio, depositi e similari;

8) servizi d'uso privato;

9) depositi di prodotti petroliferi e pericolosi;

10) serre;

11) serbatoi idrici;

12) edifici ed attrezzature private per la cultura, lo spettacolo ed il tempo libero;

13) attrezzature per il verde pubblico, il gioco e lo sport;

14) attrezzature per la pubblica istruzione: scuole materne, scuole dell'obbligo;

15) attrezzature per l'istruzione superiore;

16) attrezzature per i servizi generali e collettivi: attrezzature per l'esercizio del culto e delle funzioni connesse, attrezzature destinate alle attività partecipative, amministrative, culturali, sociali, associative, sanitarie, assistenziali e ricreative;

17) impianti tecnologici: impianti per la produzione e distribuzione energetica, depositi e rimesse di mezzi di trasporto pubblico, impianti di depurazione delle acque, centrali telefoniche ed elettriche, ecc.;

18) impianti di distribuzione carburanti;

19) attrezzature connesse alla balneazione;

20) approdi turistici;

21) servizi connessi agli approdi turistici.

Eventuali destinazioni d'uso non compatibili con quelle successivamente previste zona per zona potranno permanere sino ad esaurimento, ma sugli edifici o sulle porzioni di tali edifici che le ricomprendono non potranno essere eseguiti interventi diversi di quelli previsti al successivo art. 21 ai nn. 4-5-6-11.

ART. 21 INTERVENTI

Gli interventi relativi agli edifici sono divisi secondo la seguente classificazione:

1) nuove costruzioni;

2) ampliamenti;

3) sopraelevazioni;

4) opere interne;

5) manutenzione ordinaria;

6) manutenzione straordinaria;

7) restauro e risanamento conservativo;

8) ristrutturazione edilizia;

9) ristrutturazione urbanistica;

10) demolizione e ricostruzione;

11) cambiamento della destinazione d'uso anche senza opere edilizie, ma che comportano un mutamento di standard ai sensi del D.M. 02.04.1968 n. 1444;

12) aumento volumetrico;

13) demolizione.

<u>Interventi edilizi sulle volumetrie esistenti</u>

Gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente sono così definiti a prescindere dalla tipologia dell'atto autorizzativo:

a) interventi di manutenzione ordinaria, quelli che riguardano le opere di riparazione,

rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti, purchè tali opere non comportino alterazioni dell'aspetto esterno del fabbricato e delle sue pertinenze;

b) interventi di manutenzione straordinaria, le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non comportino modifiche delle destinazioni d'uso;

c) interventi di restauro e di risanamento conservativo, quelli rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano destinazioni d'uso con essi compatibili.

Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio;

d) interventi di ristrutturazione edilizia, quelli rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possano portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente.

Tali interventi comprendono il ripristino dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti, lo spostamento di parti di volume, al fine di rimodellare il precedente involucro.

Ricompresi in questo si devono intendere anche quelli di:

1) interventi di demolizione e ricostruzione parziale del fabbricato non interessante, per quanto attiene lo spostamento della volumetria, oltre il 50% del fabbricato stesso con il ripristino, la sostituzione e l'inserimento delle parti strutturali verticali e orizzontali, compresi anche i balconi.

2) trasformazione del fabbricato mediante la modifica e l'aumento del numero dei vani, delle unità abitative, della superficie utile senza alterazione del volume complessivo del fabbricato.

3) mutamento di destinazione d'uso connessa all'esecuzione di opere anche interne ovvero che determinano un mutamento di standard ai sensi del D.M. 2 aprile 1969 n. 1444.

e) interventi di ristrutturazione urbanistica, quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso mediante un insieme sistematico di interventi edilizi anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale. Interventi che riguardano accorpamenti e smembramenti di più edifici. Tali interventi sono obbligatoriamente sottoposti a S.U.A..

f) opere interne, si intendono per opere interne gli interventi di cui all'art. 26 della Legge 47/1985 che riguardino una o più unità immobiliari. Rientrano nelle opere interne gli accorpamenti di più unità immobiliari non comportanti modifiche di prospetti e non recanti pregiudizio alla statica degli immobili.

g) interventi di sostituzione edilizia, quelli rivolti alla totale o parziale demolizione del fabbricato eccedente il 50% di quello preesistente per la sostituzione con un organismo edilizio totalmente diverso.

ART. 41 ZONE URBANISTICHE

Il Piano ripartisce l'intero territorio comunale in zone territorialmente omogenee

rappresentate dalle seguenti zone.

Zona B1 - Tessuto edificato urbano consolidato art. 49

Zona B2 - Tessuto edificato urbano a ville art. 50

Zona C1 - Tessuto edificato urbano di sviluppo art. 51

ART. 49 ZONA B1- TESSUTO EDIFICATO URBANO CONSOLIDATO

Sottozona B1a

Definizione

La zona B1a rappresenta la zona edificata urbana di tipo non storico, ubicata nella piana tra la via Romana e la passeggiata Argentina, che ricomprende edificazioni di pregio architettonico oltre che le recenti edificazioni.

Destinazione

Nella zona non sono ammesse le destinazioni di cui al precedente art. 20 n. 6, 9, 10,11, 17.

Interventi

Nella zona sono ammessi tutti gli interventi di cui al precedente art. 21, nel rispetto di quanto previsto al titolo III delle presenti norme.

Tipologie

Gli interventi dovranno essere conformati alle tipologie "a, b, c" di cui all'art. 22.

ART. 50 ZONA B2 - TESSUTO EDIFICATO URBANO A VILLE

Sottozona B2a

Definizione

Rappresenta la parte di territorio edificato con edilizia di tipologia a ville inserite in spazi verdi sistemati di tipo urbano, con esclusione della successiva zona B2b di coronamento al centro storico.

Destinazione

Con riferimento all'art. 20 non sono ammesse le destinazioni: n. 6, 9, 10, 17, 18, 19,20, 21.

Interventi

Sugli edifici esistenti sono ammessi tutti gli interventi con riferimento all'art. 21 nel rispetto di quanto previsto al titolo III delle presenti norme; e quanto previsto al punto 49.03 per quanto attiene gli ambiti R e R1.

Tipologie

Gli interventi dovranno essere conformati alle tipologie di cui all'art. 22 di tipo "a".

Nell'ambito della zona sono evidenziati gli ambiti di intervento in cui sono esplicitamente previsti nuovi insediamenti di completamento ed omogeneizzazione del tessuto.

Prescrizioni ambientali

Nella zona definita Ville le nuove edificazioni e le trasformazioni di quelle esistenti dovranno conformarsi al tessuto edificato circostante previa un'analisi delle caratteristiche formali e tipologiche dominanti e comunque dovranno rispondere alle successive prescrizioni:

ART. 51 ZONA C1 - TESSUTO EDIFICATO URBANO DI SVILUPPO

Sottozone C1a

Individuazione

Divisa in due sottozone, rappresenta la parte di sviluppo del tessuto urbano sia sotto forma di sviluppo complessivo, sia sotto forma di completamento e risanamento di tessuti preesistenti che si presentano soggetti a forme miste di utilizzo con insediamenti di tipo residenziale, produttivo artigianale ed agricolo.

La prima è ubicata nella parte a ponente del territorio comunale al confine del Comune di Vallecrosia, la seconda nella media vallata del torrente Borghetto.

Destinazione

Nelle zone definite C1 non sono ammesse, con riferimento all'art. 20, le seguenti destinazioni: 6, 9, 10, 11, 18, 19, 20, 21.

Interventi

Sulle volumetrie esistenti sono ammessi tutti gli interventi con riferimento all'art. 21.

Le opere proposte nel progetto preliminare risultano prevalentemente conformi con le previsioni di PRGC; non si rilevano in nessun caso situazioni in contrasto con le previsioni di Piano; per quanto riguarda le singole opere potrà essere necessario introdurre varianti specifiche (in particolare per le nuove viabilità proposte).

5. INTERFERENZE TRA LE OPERE IN PROGETTO E IL CONTESTO AMBIENTALE E INTERVENTI DI MITIGAZIONE E DI RECUPERO

L'ambito di intervento è perlopiù urbano e le opere consistono nell'adeguamento di una sistemazione spondale già esistente; le opere in progetto presentano caratteristiche analoghe a quelle già esistenti.

Relativamente alle interferenze paesaggistiche vengono presi in considerazione i seguenti aspetti:

- alterazione dell'uso del suolo, in particolare in relazione al taglio di vegetazione arborea e alla variazione della tessitura del contesto paesaggistico di riferimento;
- alterazione della percezione visiva ad ultimazione lavori; viene valutata, in funzione dell'intervisibilità dei luoghi e delle caratteristiche dimensionali e tipologiche dell'opera in progetto, come varia la percezione visiva dei luoghi;
- interferenza con l'ambiente circostante durante la fase cantieristica.

L'**alterazione dell'uso dei suoli** è molto limitata in quanto gli interventi in progetto ricadono prevalentemente in alveo, mentre le superfici interessate dall'allargamento della sezione d'alveo sono attualmente in stato di abbandono. Il taglio della vegetazione è previsto nella fascia fluviale, attualmente interessata dalla presenza di specie erbacee avventizie e infestanti. Le fasce perifluviali nel tratto del Torrente Borghetto oggetto di intervento sono costituite da giardini ed aree a verde privato. Le specie maggiormente rappresentate sono il pino marittimo, il pino domestico ed i lpino d'aleppo, oltre a tigli, platani, palme di diversi generi (Phoenix e Washingtonia), esemplari di ficus e cactacee e piante da frutto (agrumi).

Per visualizzare l'**interferenza tra l'opera e il paesaggio** in termini di alterazione della percezione visiva è stato realizzato un rendering con il fotoinserimento degli interventi considerati più impattanti, quali l'allargamento e il rifacimento del muro in sponda sinistra, nella zona cosiddetta "dei Gallinai", e la briglia selettiva a monte dell'area destinata ai campi sportivi.

Fotoinserimento dell'allargamento della sezione d'alveo con rifacimento del muro in sponda sinistra previsto nel tratto A.
Stato di fatto e stato in progetto.





Fotoinserimento della briglia selettiva prevista nel tratto C.
Stato di fato e stato in progetto.





Per quanto concerne gli interventi di consolidamento delle sponde, le opere in progetto consistono nell'adeguamento di una sistemazione spondale già esistente, e presentano caratteristiche analoghe ad esse. Il progetto si pone inoltre l'obiettivo di conseguire un'omogeneità complessiva della sistemazione del tratto, che nel tratto di valle è già stato interessato da opere di adeguamento idraulico.

Relativamente all'interferenza con l'ambito paesistico tutelato con provvedimento ministeriale del 22/02/1964 denominata "Area collinare della zona alta di Bordighera" (cod. 070290) si fa riferimento alle indicazioni contenute nella scheda del vincolo, di seguito riportata:

"Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, costituita da un'area collinare di grande importanza panoramica, per l'alberatura e il complesso tradizionale della "città Alta" di Bordighera, offre numerosi punti di vista e belvedere accessibili al pubblico, dai quali si gode la visuale del litorale marino".

Si ritiene che nei tratti oggetto di intervento ricadenti nell'area posta a vincolo non sussistano gli elementi che hanno determinato l'istituzione del vincolo stesso in quanto in tali aree non sono presenti punti di vista né belvedere di interesse, e non sono presenti alberature monumentali né esemplari.

Per quanto riguarda la fase di realizzazione dei lavori, l'occupazione del cantiere può costituire un punto di vulnerabilità che necessita particolare riguardo. Per limitarne l'impatto si prevede che le lavorazioni avvengano per tratti in modo da concentrare l'esecuzione dei lavori e sistemare definitivamente ogni tratto di intervento; in tale modo il disagio derivante dall'esecuzione dei lavori è ridotto a periodo limitati per gli abitanti dei diversi tratti.

Gli impatti di cantiere risultano altresì ridotti, e comunque reversibili, trattandosi prevalentemente di adeguamento di opere già esistenti in un territorio già interessato da attività umane.

In merito agli impatti temporanei provocati durante la fase di cantiere, si intendono adottare i seguenti interventi di mitigazione:

- durante la fase di cantiere e durante la realizzazione dei consolidamenti saranno svolte attività che potranno provocare rumore e, in minor misura, vibrazioni; circa le emissioni rumorose, la fase di cantiere sarà in deroga rispetto a quanto previsto dal Piano di Zonizzazione Acustica. Al fine di arrecare il minor disturbo possibile al contesto, è compito dell'Impresa Affidataria provvedere e minimizzare l'impatto associato alle attività di cantiere sull'ambiente circostante, utilizzando mezzi d'opera a norma di legge in merito alle emissioni acustiche;

- circa il sollevamento di polveri, sarà previsto che l'Impresa effettui i seguenti accorgimenti: bagnature delle terre movimentate e dei detriti risultanti dalle demolizioni, e della viabilità circostante il tratto di lavorazione qualora le condizioni meteo unitamente alla tipologia di lavorazione in corso rendessero significativo il sollevamento delle polveri; copertura dei cumuli mediante appositi teli e loro immediato trasporto verso le aree di conferimento;

- per quanto concerne la produzione di rifiuti connessa al cantiere (dati da lavori di demolizioni, scavi e disalvei, rimozione del materiale vegetale arbustivo) sarà posta particolare attenzione alla divisione delle differenti tipologie di rifiuti prodotti ed al loro allontanamento con trasporto in discarica, laddove previsto. La durata dell'impatto del cantiere sarà limitata al solo periodo di esecuzione dei lavori. Particolare attenzione andrà posta allo smaltimento immediato dei rifiuti

prodotti o al loro stoccaggio temporaneo nell'area di cantiere, riducendo al minimo il tempo in cui questi saranno eventualmente presenti nell'alveo del corso d'acqua;

- dovranno essere messe in atto tutte le precauzioni necessarie durante le operazioni di rimozione e ripristino della fognatura lungo il corso d'acqua;
- per quanto riguarda il ripristino morfologico, al termine dei lavori le aree occupate temporaneamente saranno ripristinate nella situazione ante-operam.

In fase di cronoprogramma esecutivo, una volta appaltate le opere e quindi noti i periodi reali temporali di intervento si dovrà comunque avere cura di impostare il cronoprogramma nel rispetto delle esigenze stagionali e tenendo conto del fatto che si svolgono in una località turistica.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nella presente relazione sono stati analizzati tutti gli elementi necessari alla verifica di compatibilità paesaggistica, illustrando lo stato attuale dei luoghi e in che modo l'intervento in oggetto interferirà con esso, facendo riferimento ai contenuti degli strumenti di pianificazione territoriale a tutti i livelli.

Sulla base delle considerazioni eseguite non sono emerse situazioni ostative rispetto alle previsioni progettuali proposte nel presente progetto definitivo. Le opere non risultano in contrasto con le previsioni di pianificazione a scala comunale e sovracomunale, e risultano compatibili in termini di rispetto dei vincoli presenti.

La commissione paesaggistica di competenza dovrà stabilire se l'intervento risulta compatibile, dal punto di vista paesaggistico, con quanto disposto dalla normativa vigente.

ALLEGATO 1 – DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

TRATTO A





Figura 1 Imbocco scatolare via Romana



Figura 2 Salto a monte dello scatolare di via Romana



Figura 3 Basso fabbricato in previsione di demolizione



Figura 4 Muro in previsione di demolizione



Figura 5 Edificio in sponda sinistra in avanzato stato di degrado



Figura 6 Ponte di valle di via del Fabbro con individuazione della fognatura



Figura 7 viabilità in sponda sinistra in corrispondenza del ponte di valle di via del Fabbro



Figura 8 Ponte di monte di via del Fabbro

TRATTO B





Figura 9 Sbocco scatolare di via Araucaria



Figura 10 Orti a livello inferiore del livello stradale in corrispondenza dello scatolare di via Araucaria



Figura 11 Particolare del passaggio da scatolare a ponte



Figura 12 Interno dello scatolare di via Araucaria



Figura 13 Imbocco scatolare di via Araucaria

TRATTO C





Figura 14 Depositi all'interno dello scatolare di piazza Due Strade



Figura 15 Passerella pedonale per accesso ai campi sportivi



Figura 16 Vista verso valle dalla passerella pedonale



Figura 17 Vista verso monte dalla passerella pedonale



Figura 18 Salto con evidente erosione al piede

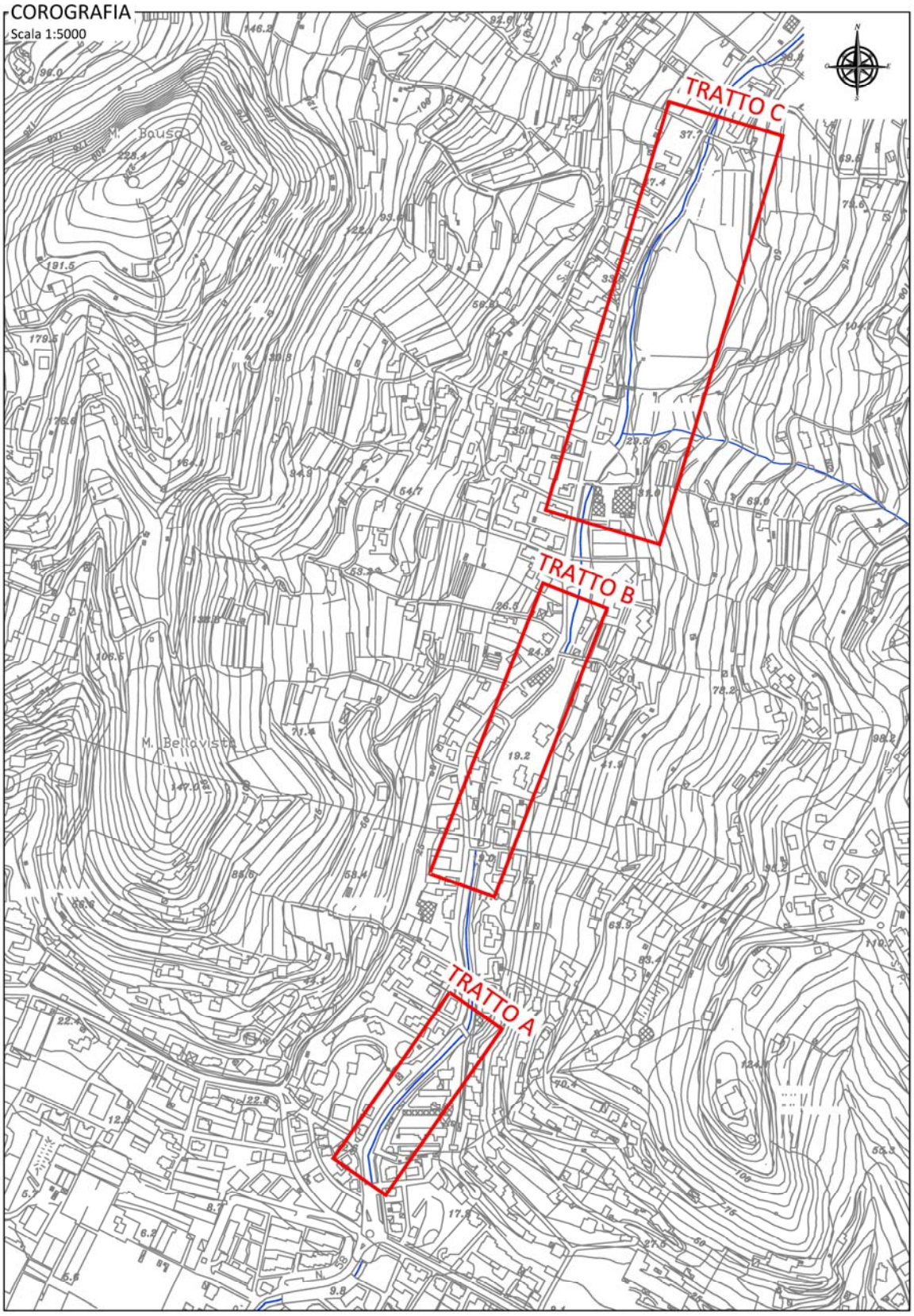


Figura 19 Vista da valle verso monte dal guado esistente

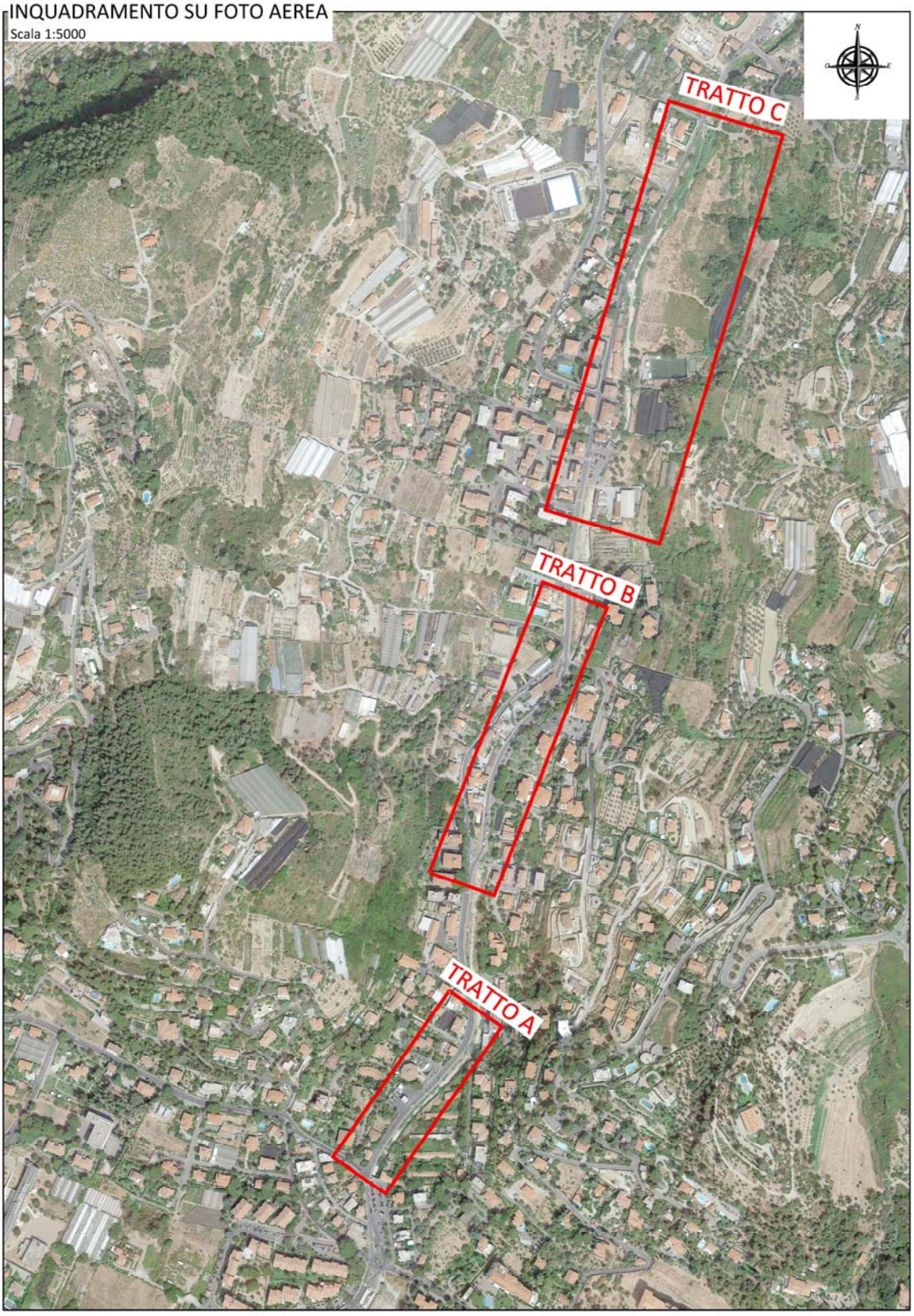


Figura 20 Orti insistenti sul corso d'acqua e viadotto autostradale

ALLEGATO 2 – INQUADRAMENTO SU CTR

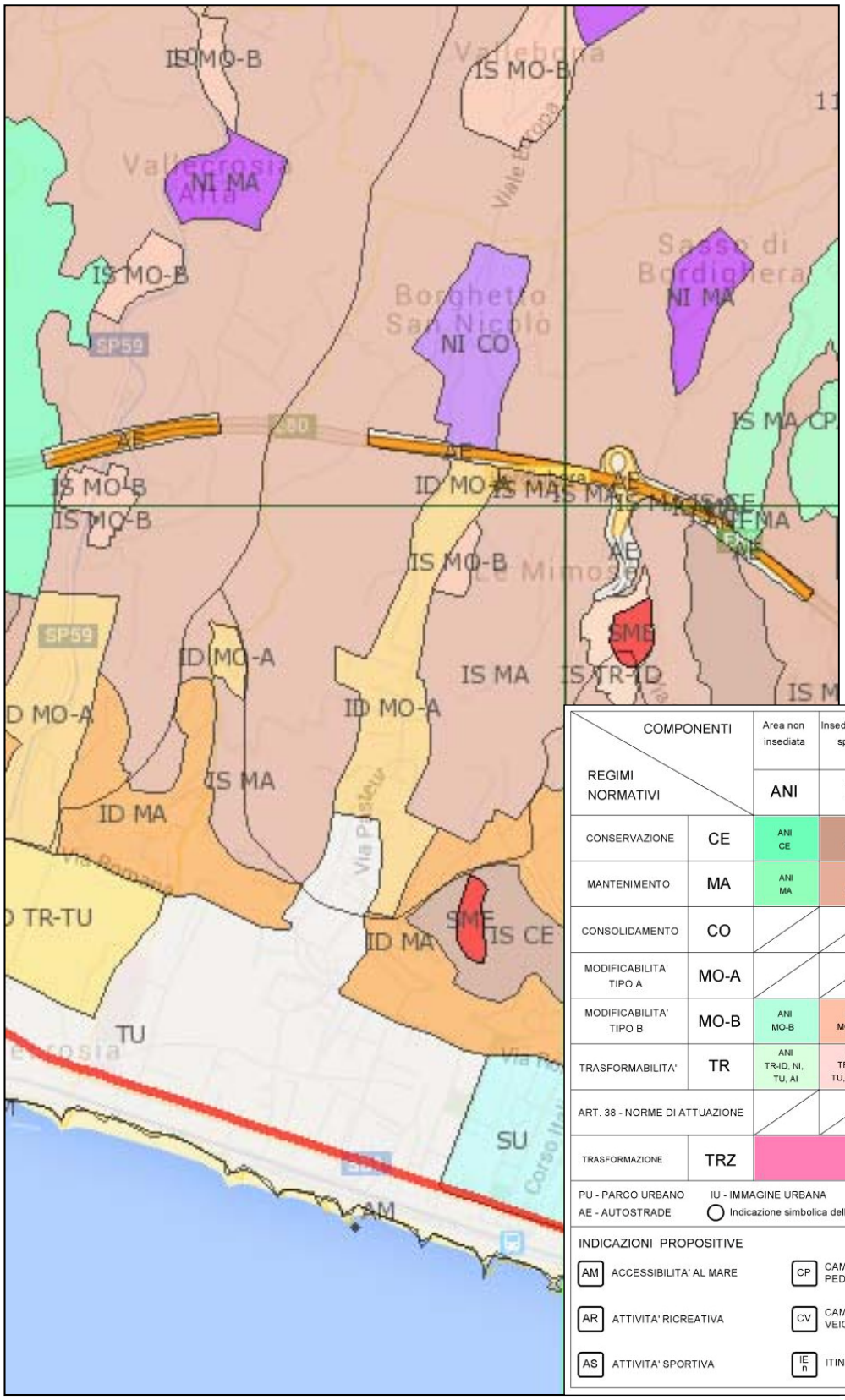


ALLEGATO 3 –INQUADRAMENTO SU ORTOFOTO



ALLEGATO 4 – Ptcp – ASSETTO INSEDIATIVO

L'area in oggetto è classificata secondo il Ptcp Assetto Insediativo con le denominazioni TU – tessuti urbani nella parte costiera, e ID-MO-A – insediamenti diffusi con regime normativo "modificabilità tipo A" nella parte a monte.



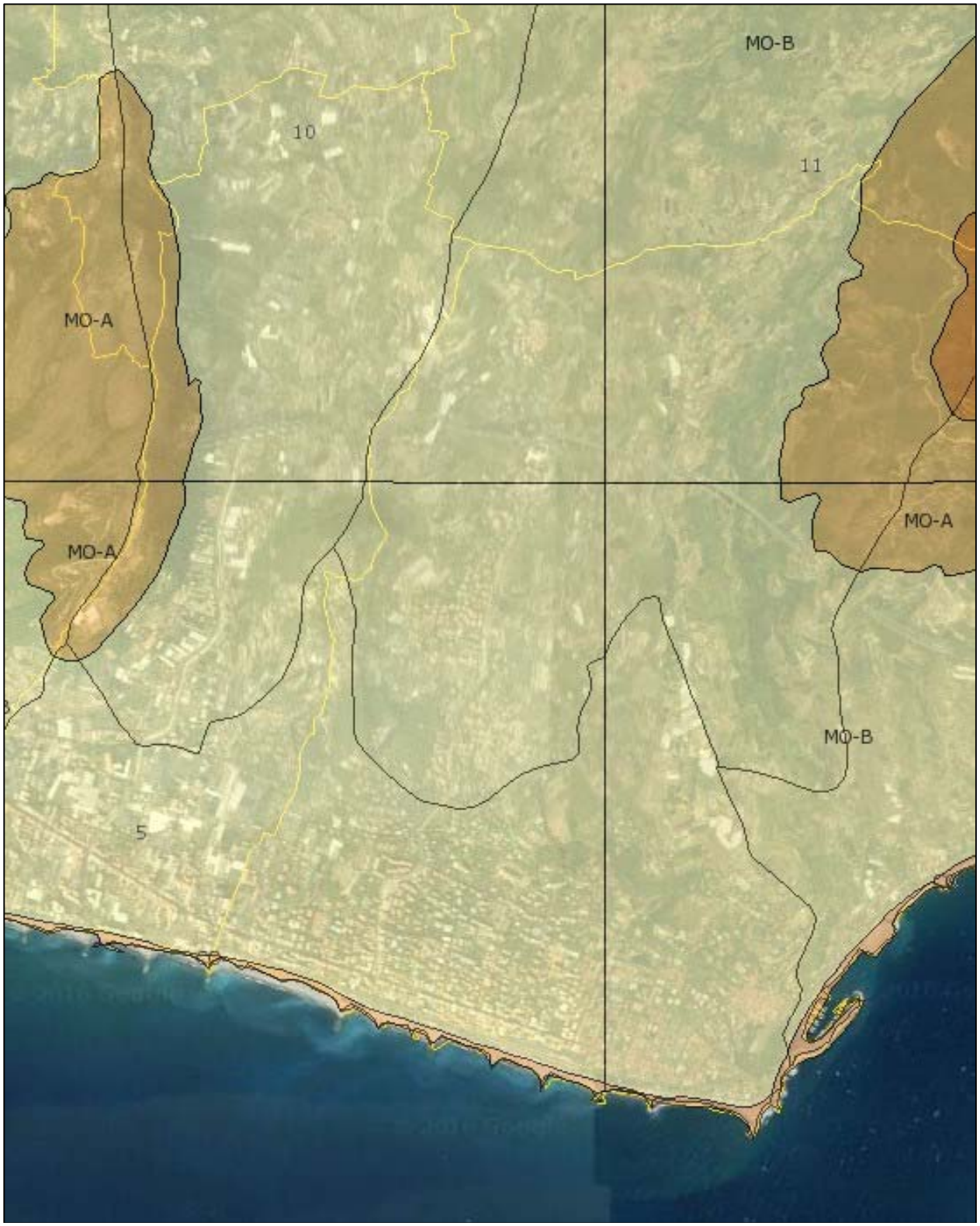
COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Area non insediata	Insediamento sparso	Insediamento diffuso	Nucleo isolato	Area urbana	Attrezzature impianti	Manufatti emergenti e sistemi
		ANI	IS	ID	NI	AU	AI	ME
CONSERVAZIONE	CE	ANI CE	IS CE	ID CE	NI CE	PU		ME SMEn
MANTENIMENTO	MA	ANI MA	IS MA	ID MA	NI MA	SU IU	AI MA	
CONSOLIDAMENTO	CO			ID CO	NI CO		AI CO	
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A			ID MO-A	NI MO-A			
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	ANI MO-B	IS MO-B					
TRASFORMABILITA'	TR	ANI TR-ID, NI, TU, AI	IS TR-NI, TU, AI, ID	ID TR-TU				
ART. 38 - NORME DI ATTUAZIONE						TU		
TRASFORMAZIONE	TRZ	TRZ						

PU - PARCO URBANO IU - IMMAGINE URBANA SU - STRUTTURA URBANA QUALIFICATA TU - TESSUTO URBANO
AE - AUTOSTRADE ◯ Indicazione simbolica dell'area di rispetto dei manufatti emergenti

INDICAZIONI PROPOSITIVE

AM	ACCESSIBILITA' AL MARE	CP	CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' PEDONALE	PA	PERCORRIBILITA' LUNGO I CORSI D'ACQUA
AR	ATTIVITA' RICREATIVA	CV	CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' VEICOLARE	PO	PARCO ORGANIZZATO
AS	ATTIVITA' SPORTIVA	IE n	ITINERARIO ESCURSIONISTICO	PS	ITINERARIO STORICO-ETNOGRAFICO

ALLEGATO 5 – Ptcp – ASSETTO GEOMORFOLOGICO



REGIMI NORMATIVI		CAVE	
CONSERVAZIONE	CE	A CIELO APERTO	Ca
MANTENIMENTO	MA	IN SOTTOSUOLO	Cs
CONSOLIDAMENTO	CO	CORSI D'ACQUA	RN
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A	INDICAZIONI DI RECEPIMENTO GRANDI INFRASTRUTTURE	
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	F FERROVIARIE S STRADALI E AUTOSTRADALI TS TECNOLOGICHE E SPECIALI P PORTUALI A AEROPORTUALI	
TRASFORMAZIONE	TR		

COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Area non insediata ANI	Insediamento sparso IS	Insediamento diffuso ID	Nucleo isolato NI	Area urbana AU	Attrezzature impianti AI	Manufatti emergenti e sistemi ME
CONSERVAZIONE	CE	ANI CE	IS CE	ID CE	NI CE	PU		ME SMEn
MANTENIMENTO	MA	ANI MA	IS MA	ID MA	NI MA	SU IU	AI MA	
CONSOLIDAMENTO	CO			ID CO	NI CO		AI CO	
MODIFICABILITA' TIPO A	MO-A			ID MO-A	NI MO-A			
MODIFICABILITA' TIPO B	MO-B	ANI MO-B	IS MO-B					
TRASFORMABILITA'	TR	ANI TR-ID, NI, TU, AI	IS TR-NI, TU, AI, ID	ID TR-TU				
ART. 38 - NORME DI ATTUAZIONE						TU		
TRASFORMAZIONE	TRZ	TRZ						

PU - PARCO URBANO IU - IMMAGINE URBANA SU - STRUTTURA URBANA QUALIFICATA TU - TESSUTO URBANO
AE - AUTOSTRADE ◯ Indicazione simbolica dell'area di rispetto dei manufatti emergenti

INDICAZIONI PROPOSITIVE

AM ACCESSIBILITA' AL MARE	CP CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' PEDONALE	PA PERCORRIBILITA' LUNGO I CORSI D'ACQUA
AR ATTIVITA' RICREATIVA	CV CAMPEGGIO CON ACCESSIBILITA' VEICOLARE	PO PARCO ORGANIZZATO
AS ATTIVITA' SPORTIVA	IE n ITINERARIO ESCURSIONISTICO	PS ITINERARIO STORICO-ETNOGRAFICO

ALLEGATO 6 – Ptcp – ASSETTO VEGETAZIONALE



COMPONENTI / REGIMI NORMATIVI		Colture		Bosco di angiosperme		Bosco di conifere				Zone miste
		COL		BA		BC		PR		—
		Insediamenti sparsi serre	Insediamenti diffusi serre	Termofile	Mesofile	Termofile	Mesofile	Termofila	Mesofila	/
		COL ISS	COL IDS	BAT	BAM	BCT	BCM	PRT	PRM	/
CONSERVAZIONE	CE	—	—	CE						
MANTENIMENTO	MA	COL ISS	—	—	—	BCT MA	BCM MA	PR-MA —	PR-MA PRM MA	BAT,BCT MA
CONSOLIDAMENTO	CO	—	COL IDS	BA-CO BAM CO / BA (VRI)-CO	BA-CO BAT CO / BA (VRI)-CO	BCT CO	BCM CO	—	—	BAT,BCT CO / BCM,BAM CO
MODIFICABILITA'	MO	—	—			BCT MO-BAT	BCM MO-BAM	—	—	—
TRASFORMAZIONE	TRZ					BCT TRZ BAT	BCM TRZ BAM	PR-TRZ-BA / PRT-TRZ BA / PRM-TRZ BAM / PRT-TRZ BAT / PRM-TRZ BAM BCM / PRT-TRZ-BAM		PR,BC TRZ-BA / PRT,BCT TRZ-BAT / PRT,BC TRZ-BA

BAT - BOSCO DI ANGIOSPERME TERMOFILE: leccio, roverella, orniello

BCT - BOSCO DI CONIFERE TERMOFILE: pinastro, pino d'Aleppo, pino domestico

BAM - BOSCO DI ANGIOSPERME MESOFILE: carpino nero, orniello, ciliegio, noce, castagno, maggiociondolo, aceri, rovere, cerro, sorbo montano, frassino maggiore, salicone, pioppo tremulo, maggiociondolo alpino, sorbo degli uccellatori, betulle, faggio

BCM - BOSCO DI CONIFERE MESOFILE: pino silvestre, tasso, abete bianco

VRI - VEGETAZIONE RIPARIA: ontano nero, salici, pioppo bianco

N.B. - Le specie indicate nella presente legenda individuano i boschi cui tendere, non le essenze da impiegare direttamente nei rimboschimenti L'impiego localizzato di esemplari di specie consolidatrici (robinia, ontano napoletano) o di conifere a rapido accrescimento (pino strobo, abete di Douglas), nell'ambito dei piani di assestamento forestale, deve essere definito a livello non locale ma puntuale.

ALLEGATO 7 – PTR

